



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Rete dei Servizi Territoriali
di Informazione e Orientamento

**Proposta per la costituzione di una banca dati
elettronica sui profili professionali**

L. Abba, M. Buzzi e V. Trumpy

CNUCE: C97-004

CNUCE



Proposta per la costituzione di una banca dati elettronica sui profili professionali

L. Abba, M. Buzzi, V. Trumpy

Consiglio Nazionale delle Ricerche

CNUCE Reparto Applicazioni Telematiche

tel: +39 50 593240 fax: +39 50 904052

e-mail: rat@cnr.it

aprile 1997

INTRODUZIONE	1
PROBLEMATICHE RELATIVE AL TRATTAMENTO DEI DATI SUI PROFILI PROFESSIONALI.....	7
I modelli di riferimento a livello italiano e internazionale	8
Le classificazioni dell'Istat.....	9
La classificazione professionale del Ministero del lavoro.....	10
L'Osservatorio sulle professioni dell'Isfol.....	13
La classificazione delle professioni in Francia.....	16
Il sistema di classificazione internazionale.....	18
L'organizzazione dei dati utilizzata dai 25 nodi del Progetto	21
UNA PROPOSTA DI INTERVENTO.....	28
Appendice 1	
La Classificazione delle Professioni ISTAT-1981.....	I
Appendice 2	
La Classificazione delle Professioni ISTAT-1991.....	III
Appendice 3	
La Classificazione Professionale del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.....	V
Appendice 4	
La Classificazione Internazionale delle Professioni ISCO-1988	VII
Appendice 5	
La Classificazione Internazionale delle Attività Economiche.....	VIII
Appendice 6	
Le classificazioni adottate dai 25 nodi del Progetto.....	IX
Appendice 7	
L'organizzazione dei dati presso i 25 nodi del Progetto	XII
BIBLIOGRAFIA.....	I

INTRODUZIONE

Il progetto "Rete dei Servizi Territoriali di Informazione e Orientamento" (sub-progetto del progetto "Laboratorio per l'orientamento") è finalizzato alla realizzazione di un sistema informativo distribuito per la condivisione di informazioni di interesse comune da parte degli sportelli di informazione e orientamento al lavoro operanti sul territorio della Regione Toscana.

Nell'ambito del progetto, durante la fase di progettazione delle banche dati del sistema informativo, è maturata l'esigenza di analizzare a fondo le fonti e le modalità di gestione dei dati relativi ai profili professionali a livello regionale, al fine di suggerire alla Regione eventuali futuri interventi nell'ambito dell'orientamento professionale.

In Italia gli interventi di orientamento professionale sono disciplinati dalla legge regionale n. 45 del 17 luglio 1989, nella quale l'orientamento professionale è definito come "processo continuo di autodeterminazione delle scelte che caratterizzano la vita lavorativa degli individui" (art. 1). Come viene più avanti specificato "la Regione organizza tali interventi con il fine di fornire adeguato supporto informativo e formativo agli autonomi processi di scelta professionale". D'altra parte "gli interventi di orientamento professionale (...) si coordinano con gli interventi regionali in materia di diritto allo studio universitario¹, di educazione permanente, di formazione professionale e di politica attiva del lavoro" (art. 1). La legge definisce anche l'indirizzo e le finalità che questi interventi devono avere: "gli interventi di carattere formativo ed informativo per l'orientamento sono finalizzati a promuovere lo sviluppo di interessi e capacità decisionali, la capacità di ricerca ed uso personalizzato delle informazioni, nonché a fornire conoscenze sulle caratteristiche e le dinamiche del lavoro e del sistema socio economico e formativo".

¹ L'art. 10 della Legge Regionale n. 55 del 1993 sul diritto allo studio istituisce un servizio di informazione ed orientamento al lavoro con il compito di "favorire la conoscenza dei profili professionali e del mercato del lavoro qualificato, quali strumenti per operare una scelta consapevole legata alle caratteristiche e alle propensioni individuali. Il servizio è rivolto alla generalità degli studenti universitari, ai neo diplomati di scuola media superiore e ai laureati, allo scopo di agevolare il collegamento tra percorsi di studio e percorsi di lavoro".

Tali interventi si articolano in:

- a) "attività di organizzazione e produzione di materiali e strumenti informativi, utilizzando prevalentemente le informazioni provenienti dall'Osservatorio regionale del Mercato del Lavoro;
- b) attività di diffusione ed erogazione dell'informazione, anche mediante l'istituzione di apposite strutture territoriali per l'orientamento;
- c) interventi di socializzazione al lavoro;
- d) interventi per la conoscenza teorico-pratica del mondo del lavoro e delle professioni;
- e) assistenza e consulenza per favorire le scelte professionali ai fini dell'inserimento nel lavoro" (art. 2).

Al fine di mettere in atto gli interventi suddetti, le Province hanno istituito sul proprio territorio degli sportelli di orientamento e formazione i quali forniscono a tutti coloro che ne facciano richiesta:

- a) "informazioni specifiche su occasioni formative e di lavoro;
- b) informazioni e consulenza sulla utilizzabilità nel mercato del lavoro della formazione già acquisita dai richiedenti, anche in riferimento alla costruzione di progetti di nuova imprenditoria;
- c) consulenza metodologica a supporto della individuazione di un percorso formativo professionale *individuale*;
- d) indicazioni su altre fonti informative utilizzabili sul territorio regionale in ordine alle problematiche dell'orientamento e del mercato del lavoro" (art. 6).

Oltre a queste strutture opportunamente costituite, in materia di orientamento agiscono associazioni sindacali, associazioni di impegno sociale di matrice laica e cattolica, associazioni professionali, associazioni degli industriali, associazioni degli insegnanti, enti di formazione professionale, istituzioni culturali, movimenti di impegno civile. Un'indagine sui servizi di orientamento in Italia, effettuata dall'Ufficio Centrale Orientamento Formazione Professionale Lavoratori, ha censito, nel 1992, la presenza sul territorio nazionale di 1314 servizi. Di questi, 502 (pari al 38,2%) sono incorporati negli Uffici periferici del Ministero del Lavoro e della Previdenza

Sociale, mentre 812 sono emanati da altre strutture, pubbliche e private, nazionali o locali².

Le organizzazioni sindacali dispongono di strutture di servizio rivolte ai giovani, ai disoccupati, ai cassaintegrati. I CID (Centri di Informazione Disoccupati) sono la struttura della CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro) che si occupa dei problemi legati all'accesso al lavoro per chi è in cerca di prima occupazione, chi ha perso il lavoro e chi ha un lavoro precario; hanno come riferimento politico e organizzativo i Comitati per il Lavoro e hanno quasi sempre sede nella Camera del Lavoro. Questi centri offrono servizi di informazione sulle opportunità di lavoro e formazione professionale sia a livello nazionale che territoriale (contratti di formazione e lavoro, concorsi pubblici, lavori socialmente utili, borse di studio, corsi di specializzazione, etc...); informano sulla normativa prevista dalla legge e dai contratti e svolgono un'attività di tutela dei diritti esistenti nel mercato del lavoro; forniscono inoltre servizi di orientamento al lavoro sia a livello individuale che di gruppo (per i ragazzi nelle scuole, per i lavoratori cassaintegrati e in mobilità e per i giovani in generale), insegnando ai giovani a costruire propri percorsi di lavoro, ad inserirsi in modo attivo nella ricerca del lavoro e progettando interventi mirati per quanto riguarda le fasce sociali più deboli.

Presso i centri per il lavoro promossi dalla CISL (Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori) è possibile:

- avere informazioni sulla legislazione che regola la costituzione e lo svolgimento del rapporto di lavoro;
- prendere visione dell'elenco delle ditte artigiane e degli imprenditori che assumono;
- consultare lo schedario delle imprese, in particolare di quelle che hanno presentato progetti di assunzione con contratti di formazione e lavoro;
- avere indicazioni sui centri di formazione professionale e sulle qualifiche che si possono conseguire;
- ottenere aiuto nella preparazione del *Curriculum Vitae* da allegare alle domande di lavoro;

² Consorzio Leonardo, *Pagine gialle per l'orientamento*, 1994, p. 10.

- consultare le Gazzette Ufficiali che pubblicano i bandi di concorso e le leggi inerenti l'occupazione;
- ottenere informazioni sulle professioni emergenti e sulle nuove opportunità di lavoro;
- ricevere informazioni sulle modalità di accesso al pubblico impiego;
- ricevere un orientamento sulla scelta del Corso di Laurea, sulle Scuole di Specializzazione, sulle Borse di Studio;
- conoscere le opportunità di scambi culturali e di lavoro all'estero.

La Uil Giovani è un'associazione giovanile legata alla UIL (Unione Italiana Lavoratori), con un proprio tesseramento e servizi propri. L'associazione ha aperto degli sportelli che vogliono fungere da stimolo alle realtà locali per la realizzazione di nuovi corsi formativi che avvicinino la scuola al mondo del lavoro. Si propongono inoltre di intervenire direttamente nel mercato della formazione selezionando le idee, gestendo risorse umane e materiali ed indirizzandole verso obiettivi stabili.

L'attività principale degli sportelli è quella di fornire informazioni su:

- occupazione dei giovani e possibilità di lavoro;
- tutela del lavoratore rispetto alla salute e al benessere dell'ambiente lavorativo;
- corsi di formazione professionale;
- avvio di cooperative e imprese;
- attività varie di patronato.

Presso gli sportelli della UIL è possibile compilare un questionario che viene inserito in una banca dati gestita dallo sportello stesso. L'utente viene quindi informato sulle offerte di lavoro, sui concorsi pubblici ed inoltre riceve supporto per la compilazione delle domande di partecipazione ed eventualmente per la preparazione sulle materie d'esame dei concorsi.

Per quanto riguarda le Camere di Commercio, è stato di recente attivato³, presso quasi tutte le province toscane⁴, un servizio sperimentale di

³ Gli sportelli sono attivi da gennaio '97.

⁴ Tranne Pistoia e Grosseto. La Toscana è la seconda regione pilota dopo la Lombardia.

agevolazione alle imprese. Il servizio Nuova Impresa dispone di uno sportello aperto al pubblico, presso il quale è possibile ricevere le informazioni di base (normative e finanziamenti) per chi si vuole mettere in proprio. Le Camere di Commercio dispongono infatti di archivi su tutte le leggi relative alle agevolazioni per nuove iniziative o attività promosse da imprese da realizzarsi in Italia o all'estero, in particolare nei paesi extra-CEE. Le agevolazioni riguardano i seguenti settori:

- attività manifatturiere;
- commercio;
- servizi;
- settore turistico alberghiero;
- industria delle costruzioni;
- editoria e informazione;
- pesca.

Un discorso a parte va fatto in relazione ai numerosi centri Informagiovani attualmente distribuiti in gran parte del territorio nazionale, in quanto per legge essi non hanno competenze in materia di orientamento professionale. Tali centri svolgono una notevole azione di sostegno ai giovani informandoli ed orientandoli in tutti gli aspetti che incidono sulla vita, da quelli personali a quelli di relazione e partecipazione sociale. I loro servizi sono rivolti a tutte le persone che devono prendere decisioni ed operare scelte spesso decisive per il proprio futuro.

In Italia gli antefatti che hanno preceduto ed in qualche modo stimolato la nascita dei primi Informagiovani risalgono alla seconda metà degli anni '70 quando alcune delegazioni miste (amministratori locali, operatori, funzionari ministeriali) parteciparono ad alcuni scambi bilaterali promossi dal Ministero dell'Interno per facilitare la conoscenza delle iniziative avviate da alcuni paesi europei in favore della gioventù. Sono gli anni in cui si consuma la prima breve esperienza del "Servizio di informazione giovani" attuato dal comune di Brescia e limitato ai settori informativi dei concorsi, scuola e volontariato.

Solo agli inizi degli anni '80 si avviano e si consolidano le esperienze più significative. Il primo centro è quello del comune di Torino, inaugurato nel 1982 nell'ambito del Progetto giovani, a cui segue nel 1983 l'Osservatorio

Metropolitano Giovani (OSMEG) della Provincia di Milano che sarà il primo centro organizzato su banche dati automatizzate (concorsi, professioni, mobilità in Europa) e che costituirà anche il primo esempio di 'rete' locale con due sportelli al pubblico, uno a Milano e uno a Cinisiello Balsamo, collegati in via telematica. Nel 1984 aprono altri due centri, anch'essi inseriti in Progetti giovani comunali, a Forlì e a Firenze. Progressivamente nel 1985 si arriva a contare 10 strutture operative, 15 nel 1986, 22 nel 1987 e ben 61 nel 1988. Negli anni successivi continua l'andamento di crescita, arrivando a ben 95 centri nel 1989, 126 nel 1990, 164 nel 1991 e 220 nel 1992⁵.

Nell'ambito degli enti suddetti il progetto RSTIO ha selezionato 25 "nodi di sperimentazione"⁶, presso i quali sono è stata raccolta la maggior parte delle informazioni che costituiscono l'oggetto del presente documento. Poichè tali enti saranno i principali fruitori del servizio, in qualità di intermediari nei confronti dell'utente finale, l'organizzazione di queste informazioni ai fini della costituzione di una banca dati sui profili professionali, utilizzabile a livello globale, deve essere tale da consentire loro la massima efficacia nella consultazione e nell'aggiornamento dei dati.

⁵ Ministero dell'Interno, *Informagiovani. Dai centri di informazione locali al sistema informativo nazionale per i giovani*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 1993, p. 64.

⁶ I nodi sono suddivisibili in tre gruppi:
1) **gli sportelli di orientamento delle principali province toscane** (Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa, Pistoia, Prato, Siena);
2) **gli sportelli Informagiovani** (C. di Q. n. 4 di Firenze, Informagiovani di Firenze, Impruneta, Montelupo, Scandicci, Borgo s. Lorenzo, Prato, Pisa);
3) **altri enti di Firenze** (Azienda Regionale per il Diritto allo Studio, Università degli Studi, Centro giovani disoccupati della CGIL, CISL, IRRSAE, Biblioteca di Documentazione Pedagogica, Camera di commercio).

PROBLEMATICHE RELATIVE AL TRATTAMENTO DEI DATI SUI PROFILI PROFESSIONALI

Al fine della costituzione di una banca dati elettronica sui profili professionali si deve innanzitutto tenere conto delle informazioni esistenti al riguardo, predisponendo una base di conoscenza che potrà in seguito venire ampliata con l'apporto di successivi aggiornamenti. Da una prima indagine è emerso che gli approcci relativi al trattamento dei dati sui profili professionali sono sostanzialmente di due tipi.

Un primo approccio (di tipo *top-down*) è quello 'ufficiale' o istituzionale, che consiste, da una parte, nello stabilire dei criteri che permettano di classificare tutte le professioni esistenti⁷ in uno schema onnicomprensivo, e dall'altra nell'adottare una terminologia che associ ad ogni professione la sua denominazione in maniera univoca, secondo una classificazione di tipo gerarchico⁸. Tuttavia non esiste a livello italiano un sistema unico di riferimento, come è dimostrato dalla mancanza di corrispondenza delle qualifiche del collocamento rispetto a quelle relative ai corsi di formazione professionale⁹.

⁷ Si tratta ad esempio della classificazione adottata dall'Istat in occasione dei censimenti generali della popolazione. Generalmente in questo caso si fa riferimento, come criterio classificatorio, alle competenze e ai compiti della professione in oggetto.

⁸ Generalmente alla denominazione della professione viene assegnato un codice numerico di riferimento; tale codice consiste nella maggior parte dei casi in un numero a sei-otto cifre, dove di solito le prime due cifre indicano la prima suddivisione (settore o area), le seconde due una sottosuddivisione interna al settore o area considerata, le altre due cifre la professione in senso più generico, e le ultime due la professione specifica.

⁹ Questo problema è oggetto di un progetto sperimentale denominato "Progetto nomenclature e classificazioni professionali", nell'ambito di una convenzione stipulata il 31 di ottobre del 1996 tra la Regione Toscana e il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, che formalizza una collaborazione tra la Regione Toscana e l'Ufficio Regionale del Lavoro e della Massima Occupazione della Toscana. Il progetto, che annovera tra i soggetti attivi anche le organizzazioni sindacali e le associazioni imprenditoriali, ha il seguente obiettivo: "analisi dell'attuale sistema di classificazione professionale per qualifiche ed evidenziazione della criticità, anche con riferimento ai percorsi formativi; predisposizione di proposte operative innovative in relazione ai contratti collettivi, alle specificità del mercato del lavoro regionale ed in sintonia con i riferimenti nazionali e comunitari".

A livello 'ufficiale' o istituzionale dunque è emerso soprattutto il problema della definizione e della classificazione delle professioni, mentre in un contesto di interazione con gli utenti assumono maggiore importanza gli aspetti legati alla descrizione dei profili professionali. Nell'ambito più generale dell'orientamento professionale i profili professionali sono infatti considerati strumenti di indirizzo per la definizione degli obiettivi professionali. Per ogni singola professione viene fornita una serie di informazioni necessarie non solo a definire la professione stessa e a descrivere il tipo di lavoro svolto, ma anche ad indicare alla persona il percorso formativo e le procedure amministrative o burocratiche per intraprenderla. Per quanto riguarda l'organizzazione dei profili professionali in una classificazione di riferimento è stato privilegiato un approccio di tipo 'pragmatico' che, partendo dalle professioni ritenute maggiormente 'interessanti' dal punto di vista delle opportunità offerte, raggruppa quelle ritenute simili o vicine in uno stesso settore o sottosectore (approccio *bottom-up*).

I modelli di riferimento a livello italiano e internazionale

Come si è detto, l'approccio 'ufficiale' al problema consiste nel predisporre su base teorica la classificazione di tutte le professioni esistenti, individuando dei criteri che permettano di inserire ogni singola professione in una classe o nell'altra.

Tradizionalmente il criterio più seguito è stata la ripartizione delle professioni sulla base del titolo di studio, che separa i lavori di tipo manuale da quelli di tipo intellettuale. Altri criteri, spesso ritenuti complementari, sono quelli della qualifica, dell'autonomia necessaria a svolgere il lavoro, etc... Sulla base di tali criteri si è proceduto a costruire delle classificazioni il più possibile esaustive della realtà. Si tratta di sistemi gerarchici, ad albero, che partono dall'alto, dalle grandi categorie professionali, per arrivare fino alle professioni specifiche. Sono stati elaborati quasi sempre a scopi statistici e non sempre hanno una rispondenza con la realtà effettiva, perchè sono dei sistemi rigidi che non riescono a tenere conto dei continui mutamenti in corso nel mondo del lavoro.

Si darà di seguito una descrizione dei principali metodi di classificazione esistenti a livello italiano, ricostruendo a grandi linee la storia di come sono

nati e di come si sono evoluti, senza la pretesa di essere esaustivi¹⁰. Si parlerà in particolare della classificazione proposta dall'Istat, di quella del Ministero del lavoro e di quella proposta dall'Isfol. Si vedrà quindi come lo stesso problema è stato affrontato in Francia e per finire verrà analizzato il modello proposto a livello europeo dall'Ufficio Internazionale del lavoro.

Le classificazioni dell'Istat

Fin dal primo Censimento che risale al Regno d'Italia, l'Istituto centrale di statistica italiano avvertì l'esigenza di dare un ordine sistematico alla presentazione delle attività svolte dalla popolazione censita. Nel 1861 i dati raccolti furono presentati in forma aggregata seguendo uno schema molto semplice di classificazione nel quale professioni, condizioni non professionali ed attività economiche erano confuse insieme; la popolazione venne ripartita in quattordici categorie di "professioni o condizioni"¹¹.

Tuttavia la prima vera classificazione sistematica delle professioni pubblicata dall'Istat è la *Nomenclatura Professionale* (1928), compilata allo scopo di uniformare e rendere comparabili tra loro i risultati delle varie statistiche delle amministrazioni pubbliche, degli enti statali e parastatali.

La classificazione delle professioni usata in occasione del 10° Censimento generale della popolazione (1961) fu ottenuta dopo un lungo lavoro di revisione della precedente classificazione stabilita in occasione del censimento demografico del 1951. Il lavoro fu effettuato d'intesa con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, allo scopo di pervenire ad una classificazione che soddisfacesse le rispettive esigenze. Lo schema classificatorio seguiva in parte quello proposto dall'Ufficio Internazionale del Lavoro (ILO). Le voci professionali elementari furono raccolte e distinte in *categorie*, a loro volta raggruppate in *classi*, *sottoclassi* e *gruppi*. La classificazione comprendeva 305

¹⁰ L. Frey, B. Curcio, R. Livraghi, A. Orasi, L. Ricci, C. Tagliaferro, *L'articolazione delle professioni verso gli anni '90*, Franco Angeli, Milano, 1989.

¹¹ Le categorie professionali evidenziate sono: industria agricola vegetale; industria agricola animale; industria agricola affine; industria minerale; industria manifatturiera; industria commerciale; professioni liberali; culto; amministrazione pubblica; sicurezza interna ed esterna; possidenti; domesticità; poveri; senza professione.

categorie, raggruppate in 42 classi e 10 gruppi. La codifica delle professioni avveniva con un codice a 5 cifre.

La classificazione Istat-71 fu ottenuta mediante l'aggiornamento dell'edizione pubblicata nel 1961. L'aggiornamento si concretizzò con l'eliminazione delle voci professionali in disuso e con l'inserimento di nuove voci conseguenti all'evoluzione tecnica verificatasi negli anni precedenti. Le cifre di codice delle categorie professionali furono ridotte da 5 a 3. La classificazione si articolava in 258 categorie, raggruppate in 58 classi e 10 gruppi.

La classificazione Istat-81 (vedere appendice 1) non ha subito aggiornamenti sostanziali rispetto alla precedente. Sono rimasti invariati sia il numero dei gruppi professionali, sia il numero delle classi, sia il numero delle categorie, che il sistema di codifica. Si è provveduto ad aggiornare solamente le voci professionali in essa contenute.

La classificazione Istat-91 (vedere appendice 2) presenta invece delle differenze sostanziali rispetto a quella precedente. In seguito alle profonde trasformazioni economiche avvenute negli anni '80 ed in previsione dei mutamenti tecnologici degli anni '90, l'Istat ha avvertito la necessità di effettuare un radicale mutamento della propria classificazione professionale, ponendo la massima attenzione alla classificazione Isco-88 (della quale si parlerà in seguito). Il criterio prevalente di classificazione si sposta dal settore produttivo al livello della qualificazione e/o titolo di studio. Le professioni sono divise in 9 grandi gruppi, 35 gruppi, 599 professioni elementari e 6319 singole voci. I codici adottati sono costituiti da 4 cifre.

In generale si può osservare che le classificazioni proposte dall'Istat riducono l'esigenza della sistematizzazione dei dati sulle professioni ad un problema di pura nomenclatura. D'altra parte bisogna tenere conto del fatto che tali classificazioni sono state elaborate soprattutto a scopi statistici.

La classificazione professionale del Ministero del lavoro

Nel gennaio 1948 il Ministero del lavoro e della previdenza sociale iniziò delle ricerche nel campo dell'analisi delle mansioni. Le ricerche furono seguite da una "rilevazione lessicale dei termini attribuiti all'esercizio di un'arte, mestiere o professione", in occasione della quale venne effettuata la raccolta di

migliaia di voci da parte degli Uffici e degli ispettorati del lavoro. Questa raccolta aprì il passo ad una serie di studi che nel luglio 1952 portarono alla pubblicazione della prima edizione della classificazione professionale. La seconda edizione fu pubblicata nel 1956 e rappresentò un perfezionamento della prima in seguito all'esperienza del periodo di applicazione. Nel 1963 uscì una nuova edizione ad uso esclusivo dei Servizi del collocamento e dell'emigrazione, migliorata ed arricchita in tutte le sue parti rispetto alle precedenti. L'ultima edizione è quella del 1983 (vedere appendice 3), che ad oggi non è stata ancora aggiornata.

La classificazione del 1963 elenca organicamente le professioni raggruppandole omogeneamente in *professioni-tipo* e riunendo queste ultime in *categorie professionali*, tenendo presenti i seguenti criteri: il particolare fine dell'attività produttiva, gli strumenti di lavoro, i procedimenti di lavorazione, l'ambiente di lavoro, il grado di capacità tecnica del lavoratore. La classificazione raggruppa i lavoratori dapprima in 27 categorie professionali, individuate prevalentemente da una determinata attività produttiva di beni o servizi; nell'ambito della stessa categoria individua poi più *professioni-tipo* (in tutto 233); enuclea poi nell'ambito di ogni *professione-tipo* una concreta prestazione di lavoro, con un termine di uso comune, considerando così 3.400 professioni vere e proprie. Il codice usato prevede 6 cifre; le prime due individuano la categoria professionale, le seconde due la professione-tipo e le ultime due la professione.

La classificazione professionale del 1963 è stata rivista nel 1983, per la pubblicazione dell'edizione provvisoria dei codici delle professioni, a cura della Direzione generale degli AA.GG. e del personale, come strumento di ausilio alla informatizzazione di alcuni Uffici di collocamento. L'elenco delle professioni prese in esame è stato arricchito fino ad arrivare a circa 5000, senza però cambiare né la struttura della classificazione né i sei numeri della codifica precedente; vengono solamente aggiunte altre due cifre al codice del 1963 per avere più posizioni a disposizione. Molto importante risulta invece l'operazione compiuta di trascodifica dal Codice Nazionale al Codice Sedoc (sistema europeo di diffusione delle offerte e domande di lavoro registrate in compensazione nazionale).

Il Ministero del lavoro ha elaborato la classificazione professionale considerando principalmente le professioni che hanno rilevanza ai fini dell'applicazione delle norme contenute nella legge che disciplina il collocamento e che si indirizza quindi ai lavoratori subordinati¹²; pertanto il suo interesse in questa sede è parziale, non coprendo essa che una parte delle professioni esistenti. Soprattutto non sono prese in esame, per vincoli burocratici legati all'aggiornamento, le professioni emergenti (soprattutto quelle nell'ambito dell'informatica), mentre sono riportate moltissime professioni ormai cadute in disuso. La terminologia è inoltre molto obsoleta; esistono pertanto problemi di comparabilità con altri sistemi, come con la terminologia adottata per le qualifiche risultanti dai corsi di formazione professionale.

Il notevole materiale di documentazione raccolto nel corso dei lavori relativi alla classificazione professionale del 1963 portò alla pubblicazione di un Dizionario delle professioni in grado di consentire l'individuazione delle varie voci professionali attraverso la loro definizione¹³. I lavori per il Dizionario si svolsero dal 1958 al 1966, anno in cui uscì la versione definitiva a cura della Direzione generale del Collocamento e della Manodopera.

Nel Dizionario la professione è definita come "il complesso delle operazioni costituenti l'attività abituale e prevalente di un individuo". Una professione comprende infatti varie fasi diverse l'una dall'altra, che si susseguono in ordine cronologico e che prese singolarmente vengono chiamate "compiti". Oltre a ciò il Dizionario specifica che per poter parlare di professione, da tale

¹² La categoria 00 -Liberi professionisti e assimilati- è stata riportata solo ai fini di completare la classificazione e di consentire la comparazione con quella dell'Ilo.

¹³ Il Dizionario si prefiggeva i seguenti scopi:

- 1) fornire una indicazione sufficientemente precisa ed esauriente delle attività professionali per l'orientamento professionale;
- 2) definire i vari mestieri come guida per i funzionari degli uffici di collocamento;
- 3) fornire materiale di base per la preparazione dei programmi didattici per i corsi di addestramento professionale;
- 4) facilitare la comparazione tra le definizioni di mestiere italiane e le analoghe definizioni straniere, in vista della libera circolazione della manodopera sul piano internazionale;
- 5) individuare le diverse attività professionali come ausilio per l'applicazione delle norme giuridiche in sede di trattative sindacali e di stipulazione di contratti di lavoro.

attività si deve poter trarre un utile. Con il termine *professione* il dizionario comprende anche le espressioni *arti e mestieri*, all'epoca ritenute attività implicanti un lavoro prevalentemente manuale.

Per ognuna delle 3400 voci il Dizionario riporta le seguenti informazioni:

- titolo;
- settore economico e merceologico;
- numero di codice (a sei cifre);
- sommario del lavoro;
- compiti normali;
- compiti occasionali;
- eventuali attività professionali, situazioni locali, titoli alternativi (nazionali, locali o dialettali).

Il Dizionario delle professioni rappresenta un tentativo interessante di un sistema non puramente nomenclativo; in esso troviamo infatti una descrizione della professione anche articolata. Tuttavia dal 1966 il dizionario non è mai stato aggiornato e quindi le informazioni in esso contenute sono da considerarsi ormai obsolete.

L'Osservatorio sulle professioni dell'Isfol

La mancanza in Italia di un sistema stabile di individuazione delle professioni, in grado di rendere conto delle situazioni in evoluzione e di fornire informazioni sistematiche secondo una tipologia costante è la motivazione principale che ha spinto l'ISFOL (Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori) a costituire un Osservatorio sulle professioni. Tuttavia la definizione di un sistema completo e approfondito di classificazione e di descrizione delle professioni esistenti non è un compito di competenza dell'Isfol. Ciò che l'Osservatorio ha cercato di realizzare è essenzialmente uno strumento conoscitivo in grado di fornire un utile supporto alle diverse categorie di operatori della formazione e più in generale alle politiche del lavoro.

In particolare l'Osservatorio intende soddisfare tre fondamentali esigenze:

- individuare e descrivere le professioni presenti sul mercato del lavoro;
- identificare le professionalità in ascesa e in declino;
- anticipare e fare previsioni qualitative, ma anche quantitative, sulle combinazioni di professionalità che il sistema occupazionale richiede.

Il metodo di lavoro proposto dall'Osservatorio è il seguente:

- definizione un certo numero di categorie professionali allo scopo di organizzare il campo delle professioni e della sua evoluzione secondo alcuni criteri di coerenza interna, di efficacia e di capacità di analisi;
- scelta di un certo numero di figure professionali-tipo che rappresentano un campione significativo delle attività presenti sull'area professionale;
- individuazione dei principali fenomeni di ordine tecnico, organizzativo ed economico che influenzano il lavoro e la struttura professionale nelle imprese e definizione di alcuni parametri qualitativi generalizzabili per valutare ed eventualmente "misurare" le modalità in cui tali fenomeni si manifestano;
- messa a punto di uno strumento tecnico di rilevazione delle informazioni secondo modalità standardizzate e ripetibili.

L'area costituisce il primo livello di strutturazione dell'universo delle occupazioni e si definisce come un aggregato di figure professionali accomunate da un insieme omogeneo di contenuti tecnici e disciplinari e di oggetti fisici e simbolici comuni su cui intervenire. Questa comunanza non significa che compiti, conoscenze, oggetti di lavoro, siano identici per tutte le figure presenti in un'area, in quanto esiste al suo interno una divisione di lavoro che dà origine ad una pluralità di figure professionali, caratterizzate da diversi livelli di ampiezze dei compiti e delle capacità richiesti. L'area professionale è quindi un aggregato di figure professionali legate fra loro da alcuni elementi di fondo comuni, ma anche fortemente differenziate al loro interno. Esistono due tipi fondamentali di aree: quelle trasversali o comuni¹⁴,

¹⁴ *Aree professionali comuni o trasversali:*

- 1) Amministrazione e Finanza delle imprese
- 2) Segreteria e lavori di ufficio

presenti in tutti o in parte dei settori produttivi, e quelle settoriali¹⁵. Le aree comprendono al loro interno le *figure-tipo*¹⁶. Tra i due livelli esiste anche una dimensione intermedia, individuata in base al concetto di *tipo di risorse*. Il tipo di risorse e le figure-tipo costituiscono gli strumenti concettuali per analizzare la composizione e i mutamenti professionali delle aree.

La classificazione proposta dall'Isfol è contenuta nel cosiddetto Repertorio delle professioni, la cui edizione più aggiornata è quella del 1991. Il Repertorio costituisce uno strumento molto utile. Le schede dell'Isfol costituiscono molto

-
- 3) Commerciale e marketing
 - 4) Progettazione, R. e S.
 - 5) Informatica
 - 6) Gestione delle risorse umane
 - 7) Manutenzione
 - 8) Programmazione e controllo della produzione

15 *Aree professionali della produzione:*

- 1) Metallurgia e fonderia
- 2) Lavorazioni meccaniche
- 3) Elettricità ed elettronica
- 4) Chimica
- 5) Ceramica, vetro, materiali da costruzione
- 6) Edilizia e lavori pubblici
- 7) Tessile, abbigliamento, cuoio
- 8) Legno
- 9) Carta e cartotecnica
- 10) Industria grafica
- 11) Agro-alimentare
- 12) Energia (luce, gas, acqua)
- 13) Estrazione

Aree professionali dei servizi:

- 1) Assicurazioni
- 2) Banche, servizi finanziari
- 3) Trasporti
- 4) Telecomunicazioni
- 5) Editoria e pubblicità
- 6) Audiovisivi, spettacoli
- 7) Educazione, formazione e cultura
- 8) Sanità ed assistenza
- 9) Commercio e distribuzione
- 10) Turismo, ospitalità e tempo libero
- 11) Pubblica amministrazione

16 I tipi di risorse sono tre e corrispondono ai tre principali processi lavorativi:

- 1) risorse operative-processo di trasformazione;
- 2) risorse tecnico specialistiche-processo di mantenimento e innovazione;
- 3) risorse gestionali-processo di coordinamento e controllo.

spesso una delle fonti principali di documentazione da cui gli Informagiovani e gli altri sportelli di orientamento traggono le informazioni di base relative ai profili professionali. Tuttavia la classificazione dell'Isfol, non avendo un valore giuridico ufficialmente riconosciuto, non è propriamente una classificazione 'ufficiale'. Le schede contenute nel Repertorio sono considerate dagli sportelli di orientamento più uno strumento di integrazione che un sistema completo di catalogazione; la classificazione raccoglie quasi esclusivamente le professioni a cui si può accedere tramite i corsi di formazione professionale ed aveva pertanto la sua utilità quando i corsi di formazione professionale erano organizzati a livello nazionale, mentre ora che sono organizzati a livello regionale è molto meno utile.

La classificazione delle professioni in Francia

Negli ultimi trent'anni la Francia ha elaborato numerosi tentativi di classificare le professioni. In questa sede faremo riferimento al *Repertoire Operationnel des Métiers et des Emplois (ROME)* elaborato dall'Anpe¹⁷, in considerazione dell'interessante metodo di lavoro proposto. Tale metodo si basa su un approccio di tipo transettoriale inteso a facilitare la mobilità professionale sulla base delle affinità tra gli impieghi considerati 'vicini'¹⁸.

¹⁷ Lo scopo istituzionale dell'Agenzia nazionale per l'impiego, dipendente dal Ministero del lavoro francese, era quello di stabilire contatti tra le domande e le offerte di lavoro nell'ambito del territorio nazionale. Il *Repertoire Operationnel des Métiers et des Emplois* è stato creato soprattutto per instaurare un linguaggio comune sia tra l'Anpe ed i suoi interlocutori, sia tra le varie Agenzie locali dell'impiego. Il ROME si pone infatti i seguenti obiettivi:

- a) ridefinire gli spazi professionali che traducono i mutamenti sopravvenuti nell'ambiente economico;
- b) reperire con una maggiore tecnicità le competenze acquisite dai salariati attraverso le loro esperienze, anche le più precarie per valorizzarle;
- c) facilitare l'identificazione dei bisogni individuali o collettivi di formazione per preparare l'inserimento o il reinserimento di pubblici che non hanno le competenze adatte al loro settore di impiego;
- d) allargare il campo dei percorsi professionali accessibile alle persone confrontate ad una mobilità professionale.

¹⁸ Il Repertorio cerca di facilitare la mobilità professionale e la trasferibilità delle esperienze acquisite, in modo da poter aiutare i salariati ad avere più possibilità di adattarsi ad una nuova situazione. A tal fine è necessario che essi possano utilizzare una parte di ciò che sanno già fare e che non siano obbligati a riapprendere tutto; ciò significa che essi devono avere delle competenze trasferibili e attivabili in una nuova situazione professionale.

Il *ROME* ha una struttura ad albero: il primo livello è la *categoria professionale*, ad ogni categoria corrispondono uno o più *domini professionali*, ciascuno di questi ultimi comprende a sua volta uno o più *impieghi-mestieri* caratterizzati infine da un certo numero variabile di *specificità*.

La *categoria professionale* è individuata dall'incrocio dello statuto sociale (impiegato, operaio qualificato, quadro) con un ambiente professionale di appartenenza dominante. Le categorie sono 22; 11 per il terziario, 11 per gli *impieghi-mestieri* a carattere più tecnico o industriale.

Il *dominio professionale* individua un campo di conoscenze e di competenze tecniche che devono essere messe in atto nell'esercizio dell'attività. I domini professionali possono essere individuati secondo i casi dalla funzione, dal tipo dominante di organizzazione del lavoro o dalle tecnologie messe in atto, dal settore di attività.

L'*impiego-mestiere* è un aggregato relativamente omogeneo di situazioni di lavoro e costituisce l'unità-base della nomenclatura. L'aggregazione si fonda sulla similitudine o somiglianza dei contenuti delle attività di più *impieghi-mestieri*, sulla presenza di competenze tecniche di base comuni a questi differenti *impieghi-mestieri* e sulla prossimità dei profili richiesti per esercitare l'*impiego-mestiere*. Si tratta quindi di una logica che dal basso (operazioni concretamente svolte) va verso l'alto (raggruppando per similitudine), tenendo presente il fatto che il contenuto degli *impieghi* e le situazioni reali di lavoro possono variare considerevolmente da un'impresa all'altra in uno stesso settore di impiego, rimanendo immutata la denominazione del lavoro¹⁹.

Le *specificità* tengono conto della diversità di situazioni di lavoro che l'*impiego-lavoro* può ricoprire sul mercato del lavoro. La loro combinazione

¹⁹ A questo proposito il *Repertoire* applica la regola secondo la quale l'*impiego-mestiere* di una persona particolare prevale sull'attività collettiva dell'impresa ogni volta che l'*impiego-mestiere* non è specifico di quel settore. Ad esempio la segretaria che lavora in uno stabilimento ospedaliero o nella funzione pubblica è classificata come segretaria nella categoria "personale dei servizi amministrativi e commerciali" (CP 12) e non nella sanità o nella funzione pubblica; così come i mestieri dell'informatica si trovano sia nelle imprese di costruzioni, sia nelle imprese meccaniche, delle assicurazioni, etc...

permette di caratterizzare dei profili di offerte e di domande di impiego che variano a seconda del tipo e dell'organizzazione delle imprese, e le esperienze dei salariati.

Altro elemento da ritenere innovativo è l'introduzione del concetto di *competenza* in aggiunta a quello di *qualifica*²⁰. La competenza è definita come l'insieme di saperi (*savoir-faire e savoir-être*) che sono manifestati nell'esercizio di un impiego-mestiere, in una situazione di attività data. Le competenze possono essere: *competenze tecniche di base, competenze associate*, oppure *capacità legate all'impiego*. Le *competenze tecniche di base* vengono definite come quelle competenze comuni e indispensabili per esercitare il lavoro-mestiere. Le *competenze associate*, ritenute non indispensabili per l'esercizio del lavoro-impiego, sono saperi complementari acquisiti nel corso di formazioni o di esperienze precedenti che rappresentano delle opportunità in più per progredire nell'impiego-mestiere. Infine le *capacità legate al lavoro* sono i *savoir-être* richiesti per esercitare l'impiego-mestiere e sono di solito competenze cognitive o sociali che accompagnano le nuove situazioni di lavoro o l'utilizzo di mezzi informatici.

Il *ROME* potrebbe costituire un valido strumento di lavoro; tuttavia bisogna tener presente del fatto che esso si attaglia alla situazione francese e soprattutto che la terminologia è difficilmente traducibile. Sono comunque presenti degli interessanti spunti di osservazione, come l'approccio di tipo transettoriale, dei quali si può tenere conto in fase di elaborazione di una proposta operativa.

Il sistema di classificazione internazionale

Nel 1921 il bisogno di una classificazione internazionale-tipo delle professioni fu per la prima volta oggetto di un dibattito nell'ambito dell'Ufficio Internazionale del lavoro (ILO). Tuttavia l'iniziativa della sua realizzazione concreta risale alla 7° Conferenza internazionale degli statistici del lavoro sotto forma di una classificazione provvisoria in nove grandi gruppi che venne adottata nel 1949. La prima edizione dell'ISCO (International Standard

²⁰ L'evoluzione dei mestieri e delle qualifiche non permette più ormai di ragionare in termini di impieghi e di mestieri tradizionali; il contenuto degli impieghi e le situazioni reali di lavoro possono variare considerevolmente da un'impresa all'altra in uno stesso settore di impiego, mentre la denominazione dell'impiego rimane la stessa.

Classification of Occupations) è stata pubblicata nel 1958 e poi rivista dieci anni più tardi. La classificazione ISCO-88 (vedere appendice 4) adottata dalla 14° Conferenza internazionale degli statistici del lavoro rimpiazza la classificazione pubblicata nel 1968. Il sistema di classificazione adottato dall'ILO è completato aggiungendo la classificazione delle principali attività economiche (vedere appendice 5).

La classificazione internazionale è un sistema standardizzato di classificazione delle professioni, concepito al fine di facilitare le comparazioni internazionali e per offrire ai paesi che desiderano dotarsi di una classificazione nazionale delle professioni o di rivedere quella che possiedono già un modello al quale potersi utilmente ispirare. Questo sistema di classificazione prende le mosse dal concetto di *posto di lavoro occupato*, definito come "un insieme di compiti svolti o destinati ad essere svolti da una sola persona²¹". A partire da questo concetto si individua la *professione* come unità elementare, definita come "una serie di posti di lavoro che implicano lo svolgimento di una serie di compiti comuni²²". Ad un livello maggiore di astrazione si collocano i *gruppi professionali*, che sono insiemi di professioni raggruppate sulla base di criteri che tengono conto delle "conoscenze ed attitudini necessarie relative ai principi, ai metodi ed alle tecniche di lavoro, nonché alle caratteristiche dei materiali e delle installazioni da utilizzare" e della "capacità di reagire in modo appropriato alle diverse situazioni ed esigenze poste dal lavoro²³".

I criteri sui quali è fondata la classificazione ISCO-88 sono: il *livello di qualificazione* e la *specializzazione della qualificazione*. "Il livello di qualificazione di una professione è funzione della complessità e dell'ampiezza dei compiti da svolgere. Quanto maggiore è la complessità e quanto maggiore è l'ampiezza dei compiti tanto più elevato è il livello di qualificazione della professione²⁴". A sua volta, la complessità dei compiti "si riferisce al grado di

21 Rapport IV, *Revision de la classification internationale type des professions*, 14° Conferenza internazionale degli statistici del lavoro, Organizzazione internazionale del lavoro, Bit, Ginevra, 1987, p.8.

22 *Ibidem*.

23 *Ibidem*.

24 *Ibidem*, p. 8-9.

competenza e alla somma delle conoscenze richieste, nonché alla qualità ed alla natura della risposta resa necessaria da date condizioni di lavoro²⁵". Viste le difficoltà poste dai diversi quadri istituzionali nazionali, l'ISCO-88 definisce i *livelli di qualificazione* in base alla classificazione dei livelli di insegnamento fornita dalla Classificazione internazionale-tipo dell'istruzione (Isced), precisando però che la qualificazione può essere acquisita non soltanto tramite processi formativi, bensì anche attraverso l'esperienza informale.

Ne derivano quattro grandi gruppi di professioni, classificate secondo il *livello di qualificazione*:

- Livello 1: compiti che possono essere svolti con livelli 'elementari' di formazione-esperienza (lavoro esecutivo).
- Livello 2: livelli 'medi' di formazione-esperienza (lavoro intermedio).
- Livello 3: diploma di scuola secondaria superiore o universitario (lavoro intermedio con elevata specializzazione).
- Livello 4: laurea vera e propria o titolo simile (lavoro direttivo).

A sua volta il Livello 2 è suddiviso in cinque gruppi, applicando il criterio della *specializzazione della qualificazione*:

- gruppo amministrativo;
- gruppo delle vendite e dei servizi destinati ai privati;
- gruppo dell'agricoltura e della pesca;
- gruppo dei *craftmen* nella produzione dei beni;
- gruppo degli *operative-men* nella produzione di beni.

Il sistema ISCO-88 è completato introducendo due altri gruppi che non rispondono pienamente ai due criteri di classificazione menzionati. Il primo è quello dei dirigenti o quadri dirigenti pubblici e privati, caratterizzato dalla elevata collocazione di responsabilità e di potere in organizzazioni complesse; il secondo è quello delle forze armate, considerato a se stante per specifiche difficoltà di classificazione.

La classificazione ISCO-88 è molto importante sul piano teorico in quanto, essendo riconosciuta a livello ufficiale da molti paesi europei, consente la

²⁵ *Ibidem*, p. 9.

comparazione e lo scambio di informazioni sulle professioni a livello internazionale. Tuttavia su un piano pratico è una classificazione dalla struttura piuttosto rigida²⁶, che spesso non permette di dare conto della pluralità di situazioni lavorative che possono darsi nei singoli paesi.

L'organizzazione dei dati utilizzata dai 25 nodi del Progetto

Il problema di definire quante e quali sono le professioni in Italia non è solo un problema di interesse teorico, ma presenta anche degli aspetti di ordine 'pratico' legati alla funzione di orientamento al lavoro che svolgono gli sportelli di orientamento in tutto il territorio nazionale. In questo ambito devono essere collocati i contributi forniti dai 25 nodi del progetto in merito alla catalogazione e alla descrizione dei diversi profili professionali. L'analisi di tali contributi è partita da una prima ricognizione svolta presso i nodi ritenuti di maggiore interesse²⁷ perchè in possesso di un interessante patrimonio di materiale informativo relativo ai profili professionali. Anche l'esperienza acquistata dagli sportelli nello svolgimento delle loro funzioni di orientamento ha costituito un utile apporto alla fase di analisi. Questi nodi sono i seguenti:

- 1) lo sportello Pico (Punto di informazione, consulenza e orientamento sullo studio e il lavoro) dell'amministrazione provinciale di Firenze (Massimo Soldi);
- 2) la Biblioteca di Documentazione Pedagogica di Firenze (Giuliana Gennai);
- 3) l'Amministrazione Provinciale di Pisa (Davide Bani e Andrea Missoni);
- 4) l'Ufficio regionale per il Diritto allo Studio di Pisa (Paola Masoni);
- 5) il Centro polivalente di orientamento e diffusione delle informazioni per lo studio, il lavoro e la società²⁸ di Siena (Patrizia Papi e Patrizia Vinattieri);
- 6) l'Informagiovani di Livorno (Enza Abate);

²⁶ La classificazione Isco-88 è essenzialmente basata sui criteri della qualificazione e del titolo di studio e non tiene conto ad esempio del criterio della competenza.

²⁷ Come segnalato dalla Regione.

²⁸ Il Centro è il frutto di un'intesa tra Amministrazione Provinciale, Università, Comune di Siena ed Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario.

7) l'Informagiovani di Firenze (Rinaldo Rinaldi).

Altre informazioni sono state reperite presso altri sportelli dislocati sul territorio regionale, non inclusi nella fase di sperimentazione del progetto RSTIO:

- 7) l'Informagiovani di Collesalveti (Rossana Pistoia);
- 8) il centro Retravailler di Firenze (Cecilia Ortolani);
- 9) l'Ufficio Regionale del Lavoro di Firenze (Marina Ferrari).

Le informazioni sono state raccolte tramite interviste dirette agli operatori effettuate durante uno o più incontri. Per quanto riguarda i rimanenti nodi del progetto sono state fatte ricognizioni telefoniche.

Attraverso queste ricerche si è proceduto alla raccolta di informazioni relative sia alle diverse modalità di organizzazione dei dati che ai loro contenuti. Sulla base di queste informazioni è stata compilata una bibliografia di testi utilizzati per la catalogazione delle professioni. La situazione dei 25 nodi è la seguente:

Sportelli di orientamento provinciali:

- **Arezzo:** intervista telefonica (Anna Maria Di Paolo). Classificazione-dati: divisione in settori e in sotto-settori su base empirica, in funzione al materiale che avevano a disposizione (non rilevante). Fonti-dati: pareri di esperti, libri, articoli di giornale, rassegna stampa propria, dossier sulle professioni legate al settore commerciale (Evangelista). Organizzazione-dati: non è stato fatto un lavoro di *abstract*, le schede sono pertanto disomogenee. Settore di specializzazione: indagine sul progettista e sul campionista orafo. Materiale in formato elettronico: banca dati su profili professionali e canali formativi con relativo *software* di gestione realizzato dalla Infocoop di Firenze. I contenuti della banca dati sono ormai obsoleti; da due anni non è più in uso.
- **Firenze (Pico):** interviste dirette (Massimo Soldi, Oretta Puccini). Classificazione-dati: è stata adottata una classificazione propria, che tiene conto delle proprie esperienze. Più precisamente le classificazioni sono due: una più vecchia, in uso fino a qualche tempo fa e una più nuova, adottata recentemente sulla base delle esperienze maturate in merito. La prima

individuava 18 settori; quella più recente ha portato i settori a 20. È stata sentita l'esigenza di 'omogenizzare' nei contenuti le descrizioni dei profili professionali. A tale scopo è stata elaborata una scheda tipo, definendone il formato e il tipo di contenuto dei vari campi. Fonti-dati: schede Isfol, libri, opuscoli informativi, articoli di giornale, etc... Organizzazione-dati: disomogenea, se si eccettua il settore che segue. Settore di specializzazione: lavoro completo e aggiornato sul settore abbigliamento e moda (disponibile anche in formato elettronico su *word*).

- **Grosseto:** intervista telefonica (Giuliana Gentile). Materiale cartaceo non rilevante. Per quanto riguarda i profili professionali si sono in parte appoggiati al Centro polivalente di Siena. Non hanno adottato suddivisioni in settori.
- **Livorno:** intervista diretta (Enza Abate). Classificazione-dati: viene utilizzata la classificazione della In&Co. Fonti-dati: articoli di giornale, riviste, depliants, etc...). Organizzazione-dati: prima era stata fatta una rubrica in ordine alfabetico (solo per facilitare la consultazione); dopo è stato iniziato un altro lavoro tuttora in via di completazione (nome professione, riferimento scheda, per diventare...occorre..., per ulteriori informazioni rivolgersi a...). Materiale in formato elettronico: hanno la banca dati In&Co. (non è implementata a livello locale e per quanto riguarda le professioni le informazioni sono alquanto lacunose).
- **Lucca:** intervista telefonica (Pieranna Casali). Hanno solo una piccola biblioteca sulle professioni, soprattutto per quanto riguarda le professioni 'qualificate', alle quali si accede almeno con il diploma di maturità (libri sulle professioni in Europa, pubblicazioni specializzate, *dossiers*).
- **Massa:** intervista telefonica (Dino Grillai). Classificazione-dati: non c'è una divisione in settori. Fonti-dati: stampa specializzata, giornali, riviste, manuali sui profili professionali delle province, etc... Organizzazione-dati: schedari cartacei ordinati in ordine alfabetico (circa 300 profili); sono possibili rinvii da una scheda all'altra. Per alcune professioni è stato fatto un *abstract* (descrizione, percorso formativo, indirizzi utili). Materiale in formato elettronico: è in corso un progetto per l'archiviazione informatica dei dati sui profili professionali.

- **Pisa:** intervista diretta (Davide Bani e Andrea Missoni). Materiale cartaceo: libri, opuscoli informativi, pubblicazioni commissionate dalla stessa amministrazione provinciale ad una cooperativa di studi sociali (Logos); in particolare si tratta di una pubblicazione sulle professioni nel commercio (1989) e di un'altra sulle professioni nel giornalismo (Professione Reporter). Si fa inoltre riferimento alla pubblicazione della Regione Toscana sui Profili Professionali (1992). Materiale in formato elettronico: anni fa era stato iniziato un progetto per la realizzazione e/o integrazione di banche dati relative a profili professionali e offerte di lavoro. Il progetto M.A.R.I.O. (Monitoraggio Aggiornamento Rilevazione Informazioni Orientamento) ha realizzato circa 50 profili del settore economico; doveva poi essere esteso a tutti gli altri settori ma non è stato ottenuto il finanziamento necessario.
- **Pistoia:** intervista telefonica (Cristina Innocenti). Materiale cartaceo: non ci sono schedari sulle professioni; hanno soltanto qualche testo di riferimento (Repertorio Isfol, pubblicazione della Regione Toscana sui Profili Professionali). Materiale in formato elettronico: hanno la banca dati Mito della SPO Milano, che però risale a 5, 6 anni fa e non è stata più aggiornata. Questa banca dati comprende un test di autovalutazione e 300 schede sui profili professionali classici (comprendente ognuna 10-11 punti). Inoltre hanno un'altra banca dati su CD Rom con 760 profili professionali, fatta dalla Dioikema di Bologna.
- **Prato:** non hanno materiale rilevante sulle professioni.
- **Siena:** intervista diretta (Patrizia Papi e Patrizia Vinattieri). Classificazione, fonti e organizzazione-dati: la classificazione utilizzata è quella emersa da uno studio commissionato nel 1990 ad una cooperativa San Giorgio. Tale classificazione individua 24 settori, sulla base dei quali si è provveduto ad ordinare dei *dossiers*. Successivamente però questi *dossiers* non sono stati più aggiornati e si è provveduto ad integrare le informazioni a disposizione, soprattutto per quanto riguarda le nuove professioni, con materiale di vario genere (soprattutto articoli di giornale, *depliants*, opuscoli informativi, etc...) che è stato raccolto sempre sotto forma di *dossiers* seguendo però una diversa catalogazione.

Informagiovani:

- **Consiglio di Quartiere n. 4** (Firenze): le informazioni sono acquisite dallo sportello di orientamento provinciale di Firenze (Pico).
- **Firenze:** intervista diretta (Rinaldo Rinaldi). Classificazione-dati: non c'è divisione in settori. Fonti-dati: repertorio Isfol, libri (Prandstaller, Cacace), materiale sintetico prodotto da una scuola media superiore sul settore biologico-sanitario (specifico su Firenze), rassegna stampa propria tratta da giornali (Repubblica, Sole24ore, Corriere della sera, Campus, Gulliver, Famiglia cristiana, Donna moderna). Organizzazione-dati: schedari sulle professioni contenenti informazioni non omogenee da un punto di vista informatico.
- **Impruneta:** intervista telefonica (Michele Damiani). Non ci sono schedari sulle professioni; si fa riferimento ad alcune pubblicazioni (soprattutto ai libri Carrier Service sulle professioni in Europa della Mercurius di Torino).
- **Montelupo:** le informazioni sono acquisite dallo sportello di orientamento provinciale di Firenze (Pico).
- **Scandicci:** le informazioni sono acquisite dallo sportello di orientamento provinciale di Firenze (Pico).
- **Borgo S. Lorenzo:** le informazioni sono acquisite dallo sportello di orientamento provinciale di Firenze (Pico).
- **Prato:** intervista telefonica (Germana Berni). Materiale cartaceo: hanno alcune pubblicazioni tra le quali la guida alle professioni della provincia di Bolzano, la pubblicazione della Regione Toscana sui Profili Professionali, del materiale molto sintetico prodotto da alcune scuole medie superiori ed una guida realizzata dalla provincia di Prato. Materiale in formato elettronico: hanno la banca dati SPRING della In&Co.
- **Pisa** (DSU): intervista diretta (Paola Masoni). Classificazione-dati: propria (15 settori). Fonti-dati: principalmente libri (Prandstaller, Repertorio Isfol, Capudi, etc...). Organizzazione-dati: *dossiers* con schede fisse (difficoltà di aggiornamento). Materiale in formato elettronico: tentativo di creare una

banca dati sulle professioni per laureati rimasto incompleto (sono stati inseriti soltanto 50 profili). Settore di specializzazione: presso il DSU è presente una biblioteca molto fornita, soprattutto per quanto riguarda le professioni 'qualificate' (professioni alle quali si accede dopo la laurea).

Altri enti di Firenze:

- **Azienda Regionale per il DSU:** non hanno informazioni rilevanti sui profili professionali.
- **Università degli studi:** non hanno informazioni rilevanti sui profili professionali.
- **Centro giovani disoccupati della CGIL:** non hanno informazioni rilevanti sui profili professionali.
- **CISL Toscana:** non hanno informazioni rilevanti sui profili professionali.
- **IRRSAE Toscana:** non hanno informazioni rilevanti sui profili professionali.
- **Biblioteca di Documentazione Pedagogica:** interviste dirette (Giuliana Gennai, Elena Tripodo). Hanno varie banche dati in formato elettronico per la scuola e per la ricerca. Quella che più ci può interessare è una banca dati sull'orientamento per gli istituti tecnici e professionali, che è in via di realizzazione. Questa banca dati sarà costituita da una prima parte riguardante la situazione anagrafica (indirizzi delle scuole e quadri orari) e da una seconda parte riguardante le qualifiche professionali conseguibili dopo la scuola.
- **Camera di Commercio:** non hanno informazioni rilevanti sui profili professionali.

Il dato macroscopico che salta subito agli occhi da questa indagine è la presenza di un gran numero di informazioni, difficilmente riconducibili però ad uno schema comune. Per quanto riguarda la classificazione dei profili professionali si riscontra una pluralità di modelli adottati; gli Informagiovani hanno un loro Piano nazionale di classificazione approvato dal Ministero degli Interni nel 1996, ma la sua applicazione non è uniformemente diffusa. Generalmente gli sportelli di orientamento hanno adottato delle classificazioni proprie, sulla base di esigenze di tipo pratico, quali la facilità di consultazione da parte degli utenti e degli operatori. Diversa è la situazione della Francia dove i *Cidj* (*Centres Information et Documentation Jeunesse*) sono organizzati a livello nazionale ed hanno adottato come modello di classificazione quello del *Cidj* di Parigi (vedere appendice 6). Anche in merito all'organizzazione dei dati non si riscontra una omogeneità nelle soluzioni adottate; la soluzione più interessante è quella consistente nel predisporre delle schede-tipo con un certo numero di campi uguale per tutti i profili. Tuttavia raccolte complete di dati esistono soltanto su supporto cartaceo; mentre il materiale in formato elettronico è scarso e comunque non copre tutto l'ambito di interesse del presente progetto.

UNA PROPOSTA DI INTERVENTO

L'analisi dei paragrafi precedenti delinea i tre punti principali da affrontare nel progetto di una banca dati relativa ai profili delle professioni:

1. strutturazione dei dati (definizione delle relazioni tra i dati, e degli schemi logici e fisici delle tabelle);
2. modalità di classificazione;
3. contenuti.

Il primo punto non appare di complessa risoluzione: la scelta degli attributi (campi) è già delineata nella strutturazione della banca dati dell'ISFOL e nelle varie 'schede tipo' utilizzate dagli sportelli di orientamento. Qualche modifica, utile principalmente dal punto di vista pratico, potrebbe rendere più funzionale la gestione dei dati: eliminare campi che necessitano di aggiornamenti continui e che per contro non aggiungono sostanziale valore alle informazioni (come ad es. la retribuzione), aggiungere un campo significativo (come ad es. fonti approfondimenti) o fonderne due semanticamente molto attinenti che potrebbero comportare difficoltà di interpretazione nella immissione dei dati (come ad es. competenze necessarie e requisiti preferibili). Tuttavia, in sostanza, gli attributi di interesse sono facilmente individuabili e in merito ad essi il consenso degli utenti è quasi unanime. Nella strutturazione della banca dati è necessario inoltre individuare correttamente le relazioni tra i dati ed in particolare stabilire le relazioni con la banca dati dei concorsi e con quella dei corsi di formazione professionale, al fine di realizzare una unica base di dati integrata, accessibile da più punti.

In relazione al secondo punto, è stato mostrato nei paragrafi precedenti come esistano molti tipi di classificazioni legate ad utilizzi e ad ambienti differenti, che hanno avuto origini indipendenti. Le differenti metodologie di classificazione in generale si basano sul titolo di studio e/o competenze professionali oppure sulle aree tematiche o su criteri di classificazione misti. Non tutte le classificazioni comportano l'associazione con il rispettivo profilo descrittivo (come nel prontuario codici del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, in cui costituiscono un mezzo per individuare le qualifiche a livello di contratti di lavoro). Alcune tra queste classificazioni necessitano di

un processo di revisione e aggiornamento in quanto individuano qualifiche non più utilizzate e viceversa non comprendono qualifiche emergenti (prontuario codici); ricordiamo a questo proposito la stipula di un progetto tra Regione Toscana e Direzione Generale del Lavoro (Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale) per l'adeguamento tra le qualifiche conseguenti ai corsi di formazione professionale e quelle del collocamento. Certamente nella progettazione della banca dati non si potrà non tenere conto della Classificazione Internazionale delle professioni (ISCO-88), che consente la comparabilità delle qualifiche a livello europeo. Pertanto, anche se sarà adottata un'altra classificazione, nella banca dati dovrà essere previsto un campo contenente il codice EURES corrispondente alla professione al fine di consentire ricerche basate su tali codici. Allo stesso modo dovrà essere previsto un campo per il codice regionale relativo alle qualifiche originate dai corsi di formazione professionale della Regione Toscana; analogamente per altre classificazioni ritenute di interesse.

L'ultimo punto è il problema dei contenuti che rappresentano altro aspetto critico per la realizzazione della banca dati. Una volta definita la struttura dei dati e la metodologia di classificazione, la parte più delicata è quella relativa all'alimentazione della stessa. Le fonti sono molteplici (libri, giornali, pubblicazioni specifiche, etc) ed i contenuti non sono omogenei. In fase preliminare, il lavoro di ricerca e recupero del materiale è in gran parte facilitato dalla disponibilità di materiale raccolto dagli sportelli di orientamento che costituisce costituisce un'ottima base a cui apportare eventuali integrazioni. È quindi necessario un lavoro di fusione ed omogeneizzazione delle informazioni, che necessita di una analisi del contenuto dei dati. La qualità del servizio dipenderà in larga misura dalla qualità dei contenuti, cioè della descrizione dei profili professionali. È perciò opportuno che questo lavoro sia svolto da persone che operano nel settore, preferibilmente di formazione documentalistica che conoscano le problematiche, i contenuti e gli strumenti di gestione. Una supervisione del lavoro potrà essere curata da un ristretto comitato di esperti prescelti tra i rappresentanti degli sportelli di orientamento.

Appendice 1: La Classificazione delle Professioni ISTAT-1981

1) PROFESSIONI LIBERALI, TECNICHE, SCIENTIFICHE E ASSIMILATE

- 1.1. Professori, insegnanti e assimilati
- 1.2. Scrittori, giornalisti, artisti e assimilati
- 1.3. Membri del clero e assimilati
- 1.4. Medici, farmacisti, ostetriche, infermieri e tecnici sanitari
- 1.5. Magistrati, avvocati, notai
- 1.6. Agronomi, veterinari e biologi
- 1.7. Fisici, chimici, ingegneri, geometri, periti industriali, disegnatori e cartografi
- 1.8. Matematici, statistici, economisti e commercialisti
- 1.9. Impiegati tecnici

2) PROFESSIONI AMMINISTRATIVE E ASSIMILATE

- 2.1. Imprenditori e direttori delle imprese e della pubblica amministrazione
- 2.2. Impiegati amministrativi con mansioni direttive e di concetto
- 2.3. Impiegati amministrativi con mansioni esecutive
- 2.4. Membri dei corpi armati dello Stato
- 2.5. Membri dei corpi di polizia e sicurezza interna

3) PROFESSIONI INERENTI ALL'AGRICOLTURA, ALLA SILVICOLTURA, ALL'ALLEVAMENTO DEL BESTIAME E ALLA PESCA

- 3.1. Conduttori e direttori di aziende agricole, forestali e zootecniche
- 3.2. Lavoratori agricoli, conducenti di macchine agricole, pastori e assimilati
- 3.3. Lavoratori forestali e carbonai
- 3.4. Pescatori, cacciatori e assimilati

4) PROFESSIONI INERENTI ALLA ESTRAZIONE ED ALLA LAVORAZIONE DEI MINERALI E DEI LORO PRODOTTI

- 4.1. Sondatori, perforatori, minatori e assimilati
- 4.2. Fonditori, laminatori e assimilati
- 4.3. Fabbiferrai, tornitori, incisori, orafi, argentieri e assimilati
- 4.4. Meccanici montatori, riparatori, di precisione e assimilati
- 4.5. Caprentieri in ferro, saldatori e assimilati
- 4.6. Frantumatori, cementieri e operai addetti alla lavorazione dei minerali non metalliferi

5) PROFESSIONI INERENTI ALLA TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI

- 5.1. Panettieri, pastai, dolciari, macellatori, casari, vinificatori e assimilati
- 5.2. Selezionatori, condizionatori e confezionatori del tabacco
- 5.3. Filatori, tessitori, tintori e assimilati
- 5.4. Maglieristi, sarti, cappellai, tappezziere e assimilati
- 5.5. Conciatori, calzolai, pellettieri e assimilati
- 5.6. Segatori, tornitori, falegnami, mobiliere e assimilati
- 5.7. Analizzatori, petrolieri, gommisti, profumisti e assimilati
- 5.8. Cartai, cartotecnici, tipografi, legatori, fotografi e assimilati
- 5.9. Verificatori, imballatori e assimilati

6) PROFESSIONI INERENTI ALLE COSTRUZIONI EDILI E ALL'INSTALLAZIONE ED ESERCIZIO DI IMPIANTI DI ELETTRICITÀ, GAS E ACQUA

- 6.1. Capimastri, muratori, decoratori, conduttori di macchine edili e assimilati
- 6.2. Eletttricisti, elettrotecnici, radiotecnici e assimilati

6.3. Gasisti, idraulici e termoidraulici

7) PROFESSIONI INERENTI AL COMMERCIO E AI PUBBLICI ESERCIZI

- 7.1. Esercenti di negozio e assimilati
- 7.2. Assistenti di vendita, commessi, rappresentanti di commercio e assimilati
- 7.3. Esercenti di alberghi, caffè e assimilati
- 7.4. Portieri, cuochi, camerieri di pubblici esercizi, baristi e assimilati

8) PROFESSIONI INERENTI AI TRASPORTI

- 8.1. Macchinisti ferroviari, conducenti di tramvie, autisti e assimilati
- 8.2. Ufficiali di coperta, motoristi e fuochisti navali, conducenti di imbarcazioni e assimilati
- 8.3. Piloti, motoristi di bordo, motoristi a terra, addetti ai trasporti aerei non altrove classificati
- 8.4. Noleggiatori di mezzi di trasporto, pedizionieri e altri lavoratori delle attività ausiliarie dei trasporti non altrove classificati
- 8.5. Facchini e altri lavoratori dei trasporti non altrove classificati

9) PROFESSIONI INERENTI AI SERVIZI

- 9.1. Esercenti e gestori di cinema, teatri e simili e di agenzie per la fornitura dei servizi
- 9.2. Assistenti sociali, interpreti, traduttori, grafologi
- 9.3. Indossatori, assistenti di volo, guide turistiche e assimilati
- 9.4. Barbieri, parrucchieri, smacchiatori e assimilati
- 9.5. Spazzini, pulitori e assimilati
- 9.6. Domestici, portieri, bidelli, guardiani e assimilati
- 9.7. Addetti ai servizi non altrove classificati
- 9.8. Professioni non altrove classificabili

10) CONDIZIONI NON PROFESSIONALI

- 10.1. Persone in cerca di prima occupazione
- 10.2. Scolari e studenti
- 10.3. Casalinghe
- 10.4. Persone ritirate dal lavoro, proprietari e benestanti
- 10.5. Altre condizioni non professionali

Appendice 2: La Classificazione delle Professioni ISTAT-1991

- 1) **LEGISLATORI, DIRIGENTI E IMPRENDITORI**
 - 1.1. Membri dei corpi legislativi, dirigenti amministrativi e giudiziari della pubblica amministrazione e di organismi collettivi
 - 1.2. Imprenditori, amministratori, dirigenti e direttori di aziende private

- 2) **PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE**
 - 2.1. Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali ed assimilati
 - 2.2. Ingegneri e architetti
 - 2.3. Specialisti nelle scienze della vita
 - 2.4. Specialisti nella salute
 - 2.5. Specialisti in scienze dell'uomo
 - 2.6. Docenti e assimilati

- 3) **PROFESSIONI INTERMEDIE (TECNICI)**
 - 3.1. Professioni intermedie in scienze fisiche, naturali, dell'ingegneria ed assimilate
 - 3.2. Professioni intermedie nelle scienze della vita
 - 3.3. Professioni intermedie di ufficio
 - 3.4. Professioni intermedie dei servizi personali

- 4) **PROFESSIONI ESECUTIVE RELATIVE ALL'AMMINISTRAZIONE E GESTIONE**
 - 4.1. Impiegati di ufficio
 - 4.2. Impiegati in contatto diretto con la clientela

- 5) **PROFESSIONI RELATIVE ALLE VENDITE E AI SERVIZI PER LE FAMIGLIE**
 - 5.1. Professioni commerciali
 - 5.2. Professioni nelle attività turistiche e alberghiere
 - 5.3. Professioni nei servizi di istruzione
 - 5.4. Professioni nei servizi sanitari con particolari specializzazioni
 - 5.5. Professioni concernenti specifici servizi per le famiglie

- 6) **ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI**
 - 6.1. Artigiani e operai dell'industria estrattiva e dell'edilizia
 - 6.2. Artigiani ed operai metalmeccanici ed assimilati
 - 6.3. Artigiani ed operai della meccanica di precisione, dell'artigianato artistico, della stampa e assimilati
 - 6.4. Agricoltori e lavoratori agricoli, forestali e zootecnici ed addetti alla pesca ed alla caccia
 - 6.5. Artigiani ed operai delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio ed assimilati

- 7) **CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERATORI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI (ANCHE IN AGRICOLTURA) E OPERAI DI MONTAGGIO INDUSTRIALE**
 - 7.1. Conduttori di impianti industriali
 - 7.2. Operatori di macchinari fissi per la lavorazione in serie e operai addetti al montaggio (esclusa l'agricoltura e l'industria alimentare)
 - 7.3. Operatori di macchinari fissi in agricoltura e nella industria alimentare
 - 7.4. Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento

- 8) **PERSONALE NON QUALIFICATO**

- 8.1. Personale non qualificato relativo alla amministrazione, gestione e magazzino
- 8.2. Personale non qualificato relativo alle vendite ed ai servizi turistici
- 8.3. Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari
- 8.4. Personale non qualificato in altri servizi
- 8.5. Personale non qualificato dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca e della forestazione
- 8.6. Personale non qualificato delle miniere, delle costruzioni e delle attività industriali

9) FORZE ARMATE

- 9.0. Forze armate

Appendice 3: La Classificazione Professionale del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

- 00 LIBERI PROFESSIONI ED ASSIMILATI
- 01 PROFESSIONISTI INERENTI AL LAVORO DELLA TERRA, ALLA COLTIVAZIONE DELLE PIANTE ED ALL'ALLEVAMENTO DEL BESTIAME
- 02 PROFESSIONI INERENTI ALLE LAVORAZIONI BOSCHIVE
- 03 PROFESSIONI INERENTI ALLA CACCIA E ALLA PESCA
- 04 PROFESSIONI INERENTI ALLA RICERCA, ESTRAZIONE E PREPARAZIONE DEI MINERALI METALLIFERI E NON METALLIFERI
- 05 PROFESSIONI INERENTI ALLA LAVORAZIONE DELLE DERRATE ALIMENTARI E DELLE BEVANDE
- 06 PROFESSIONI INERENTI AL TRATTAMENTO E ALLA MANIFATTURA DEI TABACCHI
- 07 PROFESSIONI INERENTI ALLA CONCIA DELLE PELLI ED ALLA FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE, CUIO E SUCCEDANEI
- 08 PROFESSIONI INERENTI ALLA FILATURA, TESSITURA, TRATTAMENTO E FINISSAGGIO DELLE FIBRE TESSILI
- 10 PROFESSIONI INERENTI ALLA LAVORAZIONE DEL LEGNO ED AFFINI E ALLA COSTRUZIONE DI MOBILI E VEICOLI IN LEGNO
- 11 PROFESSIONI INERENTI ALLA FABBRICAZIONE DELLA CARTA ED ALLE LAVORAZIONI CARTOTECNICHE
- 12 PROFESSIONI INERENTI ALLE ATTIVITÀ POLIGRAFICHE E FOTOGRAFICHE
- 13 PROFESSIONI INERENTI ALLA PRODUZIONE DEI METALLI ED ALLE LAVORAZIONI METALLICHE E MECCANICHE
- 14 PROFESSIONI INERENTI ALLA LAVORAZIONE DEI MINERALI NON METALLIFERI
- 15 PROFESSIONI INERENTI ALLE LAVORAZIONI CHIMICHE E AFFINI
- 16 PROFESSIONI INERENTI ALLE LAVORAZIONI EDILI
- 17 PROFESSIONI INERENTI ALLA PRODUZIONE, DISTRIBUZIONE E IMPIEGO DI ENERGIA ELETTRICA
- 18 PROFESSIONI INERENTI AI TRASPORTI ED AI RELATIVI SERVIZI AUSILIARI
- 19 PROFESSIONI INERENTI ALLE COMUNICAZIONI
- 20 PROFESSIONI INERENTI AI SERVIZI DI VENDITA

- 21 PROFESSIONI INERENTI AI SERVIZI DI ALBERGO E MENSA
- 22 PROFESSIONI INERENTI ALLO SPETTACOLO
- 23 PROFESSIONI INERENTI AI SERVIZI IGENICI E SANITARI
- 24 PROFESSIONI INERENTI AI SERVIZI DOMESTICI, DI VIGILANZA E DI
PROTEZIONE
- 25 DIRIGENTI, IMPIEGATI E SUBALTERNI
- 30 MANODOPERA GENERICA

Appendice 4: La Classificazione Internazionale delle Professioni ISCO-1988

- 1) MEMBRI DI CORPI LEGISLATIVI, DIRIGENTI E QUADRI DEL SETTORE PUBBLICO, DIRIGENTI E QUADRI DI IMPRESE
 - 1.1. Membri di corpi legislativi, dirigenti e quadri del settore pubblico
 - 1.2. Dirigenti aziendali
 - 1.3. Dirigenti di imprese (piccole e piccolissime)
- 2) PROFESSIONI INTELLETTUALI E SCIENTIFICHE
 - 2.1. Ingegneri, matematici, fisici e assimilati
 - 2.2. Specialisti in scienze naturali e in scienze relative alla salute
 - 2.3. Professori, insegnanti e assimilati
 - 2.4. Altre professioni intellettuali e scientifiche
- 3) TECNICI E PROFESSIONI INTERMEDIE
 - 3.1. Tecnici dell'ingegneria e delle scienze fisiche e chimiche
 - 3.2. Professioni intermedie delle scienze naturali e relative alla salute
 - 3.3. Istruttori dell'insegnamento primario e preprimario e insegnanti assimilati
 - 3.4. Professioni intermedie, amministrative e commerciali e altre professioni intermedie
- 4) IMPIEGATI AMMINISTRATIVI
 - 4.1. Impiegati di ufficio
 - 4.2. Impiegati in contatto diretto con la clientela
- 5) VENDITORI E PERSONALE DEI SERVIZI DESTINATI AI PRIVATI
 - 5.1. Personale dei servizi destinati ai privati
 - 5.2. Commessi, dimostratori e modelli
- 6) LAVORATORI QUALIFICATI NELL'AGRICOLTURA E NELLA PESCA
 - 6.1. Lavoratori qualificati nell'agricoltura, nell'allevamento e nella pesca, destinati al mercato
 - 6.2. Addetti all'agricoltura, all'allevamento e alla pesca di sussistenza (per autoconsumo)
- 7) ARTIGIANI E OPERAI DELL'INDUSTRIA
 - 7.1. Artigiani e operai dell'estrazione e dell'edilizia
 - 7.2. Artigiani e operai metalmeccanici
 - 7.3. Artigiane operai della meccanica di precisione, dell'artigianato artistico, della stampa e assimilati
 - 7.4. Altri artigiani e operai dei mestieri e assimilati
- 8) CONDUTTORI DI IMPIANTI E DI MACCHINARI E OPERAI DI MONTAGGIO
 - 8.1. Conduttori di impianti industriali
 - 8.2. Conduttori di macchinari fissi e operai di montaggio
 - 8.3. Conduttori di veicoli e di macchinari mobili
- 9) MANOVALI E OPERAI NON QUALIFICATI
 - 9.1. Operai non qualificati del commercio e dei servizi
 - 9.2. Operai non qualificati e manovali dell'agricoltura, della pesca e delle foreste
 - 9.3. Manovali delle miniere, delle costruzioni, delle industrie manifatturiere e dei trasporti
- 10) FORZE ARMATE

Appendice 5: La Classificazione Internazionale delle Attività Economiche

- RAMO 0: AGRICOLTURA, CACCIA, FORESTE E PESCA
- RAMO 1: ENERGIA, GAS E ACQUA
- RAMO 2: INDUSRTIE ESTRATTIVE-INDUSTRIE MANIFATTURIERE PER LA
TRASFORMAZIONE DI MINERALI NON ENERGETICI E PRODOTTI
DERIVATI-INDUSTRIE CHIMICHE
- RAMO 3: INDUSTRIE MANIFATTURIERE PER LA LAVORAZIONE E LA
TRASFORMAZIONE DEI METALLI; MECCANICA DI PRECISIONE
- RAMO 4: INDUSTRIE MANIFATTURIERE ALIMENTARI, TESSILI, DELLE PELLI E
CUOIO, DELL'ABBIGLIAMENTO, DEL LEGNO, MOBILIO E ALTRE
INDUSTRIE MANIFATTURIERE
- RAMO 5: INDUSTRIE DELLE COSTRUZIONI E DELLE INSTALLAZIONI DI IMPIANTI
PER L'EDILIZIA
- RAMO 6: COMMERCIO, PUBBLICI ESERCIZI E ALBERGHI: RIPARAZIONE DI BENI DI
CONSUMO E DI VEICOLI
- RAMO 7: TRASPORTI E COMUNICAZIONI
- RAMO 8: CREDITO E ASSICURAZIONE; SERVIZI PRESTATI ALLE IMPRESE;
NOLEGGIO
- RAMO 9: PUBBLICA AMMINISTRAZIONE; SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI

Appendice 6: Le classificazioni adottate dai 25 nodi del Progetto

IN & CO.

- 1) PROFESSIONI NELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA
- 2) PROFESSIONI NELL'AREA DELL'AGRICOLTURA, DELL'ALLEVAMENTO E DELL'AMBIENTE
- 3) PROFESSIONI NELL'AREA TURISTICO-ALBERGHIERA
- 4) PROFESSIONI NELL'AREA DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO
- 5) PROFESSIONI NELL'AREA DELL'INFORMAZIONE
- 6) PROFESSIONI NELL'AREA ECONOMICA-COMMERCIALE
- 7) PROFESSIONI NELL'AREA LEGALE
- 8) PROFESSIONI NELL'INSEGNAMENTO
- 9) PROFESSIONI CULTURALI UMANISTICHE
- 10) PROFESSIONI MEDICHE SOCIALI
- 11) PROFESSIONI TECNICO-SCIENTIFICHE
- 12) PROFESSIONI NEI TRASPORTI

PICO (vecchia)

- 1) AGRICOLTURA
- 2) AMBIENTE
- 3) AMMINISTRAZIONE- INFORMATICA- ECONOMICO- GIURIDICA
- 4) ARTE- MUSICA- SPETTACOLO
- 5) ARTIGIANATO
- 6) CHIMICA- FISICA- BIOLOGIA
- 7) COMMERCIO- ALIMENTAZIONE
- 8) COMUNICAZIONE- PUBBLICITÀ- INFORMAZIONE
- 9) EDILIZIA- URBANISTICA
- 10) ELETTRICO- ELETTRONICA
- 11) INSEGNAMENTO- LINGUISTICA
- 12) MECCANICA
- 13) MILITARE- FORZE DI POLIZIA
- 14) SANITÀ
- 15) SOCIO ASSISTENZIALE- (SANITARIA)- ESTETICA- SPORT
- 16) TESSILE- PELLETTARIA- ABBIGLIAMENTO- MODA
- 17) TRASPORTI
- 18) TURISTICO-ALBERGHIERA

PICO (nuova)

- 1) ABBIGLIAMENTO E MODA
- 2) AGRICOLTURA
- 3) ALIMENTAZIONE E RISTORAZIONE
- 4) AMBIENTE
- 5) AMMINISTRAZIONE D'UFFICIO E INFORMATICA
- 6) ARTE- MUSICA- SPETTACOLO
- 7) ARTIGIANATO
- 8) ASSISTENZA E SERVIZI ALLA PERSONA
- 9) BIOLOGIA- CHIMICA- FISICA
- 10) COMMERCIO
- 11) COMUNICAZIONE- INFORMAZIONE- PUBBLICITÀ
- 12) CULTURA E INSEGNAMENTO
- 13) ECONOMIA- GIURISPRUDENZA
- 14) EDILIZIA E URBANISTICA

- 15) ELETTRICITÀ- ELETTRONICA
- 16) FORZE ARMATE E DI POLIZIA
- 17) MECCANICA
- 18) SANITÀ
- 19) TRASPORTI
- 20) TURISMO E OSPITALITÀ

Informagiovani Pisa

- 1) AGRICOLTURA, AGROINDUSTRIA ED ECOLOGIA
- 2) COMUNICAZIONI VISIVE ED AUDIOVISIVE, GRAFICA E PUBBLICITÀ
- 3) AREA SOCIO-PEDAGOGICA E CULTURALE
- 4) INFORMATICA
- 5) AMMINISTRAZIONE, COMMERCIO, FINANZE E SERVIZI ALLE IMPRESE
- 6) TURISMO, TEMPO LIBERO E SPORT
- 7) ARTE, MUSICA E SPETTACOLO
- 8) EDILIZIA E URBANISTICA
- 9) MECCANICA E METALLURGIA
- 10) AREA SOCIO-SANITARIA
- 11) ELETTRONICA ED ELETTROTECNICA
- 12) CHIMICA, FISICA, BIOLOGIA ED ALTRI SETTORI SCIENTIFICI
- 13) AREA SOCIO-POLITICA E GIURIDICA
- 14) TESSILE, ABBIGLIAMENTO E MODA
- 15) AREONAUTICA, TRASPORTI E ATTIVITÀ MARITTIME

Siena (1990)

- 1) AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO
- 2) ALIMENTAZIONE
- 3) AMMINISTRAZIONE PUBBLICA
- 4) ARREDAMENTO
- 5) BANCHE E ASSICURAZIONI
- 6) COMMERCIO
- 7) CULTURA E ISTRUZIONE
- 8) EDILIZIA
- 9) ELETTRONICA
- 10) INDUSTRIA CARTARIA
- 11) CHIMICA PLASTICA E FISICA
- 12) INDUSTRIA MINERARIA ESTRATTIVA
- 13) INDUSTRIA TESSILE E ABBIGLIAMENTO
- 14) INFORMAZIONE E SPETTACOLO
- 15) LIBERE PROFESSIONI
- 16) MECCANICA E METALLURGIA
- 17) SERVIZI PERSONALI
- 18) SERVIZI GIUDIZIARI
- 19) SERVIZI DI ORDINE E DIFESA PUBBLICI
- 20) SERVIZI SOCIALI E SANITARI
- 21) TRASPORTI
- 22) TURISMO
- 23) PROFILI PROFESSIONALI PRESENTI IN TUTTI I SETTORI
- 24) PROFILI PER I QUALI NON È STATA COMPLETATA LA CLASSIFICAZIONE ISTAT

Siena (classificazione successiva)

- 1) AGRICOLTURA, AGRITURISMO, ALLEVAMENTO, AMBIENTE
- 2) ALIMENTAZIONE

- 3) ARREDAMENTO
- 4) BANCHE, ASSICURAZIONI E ASSIMILATI
- 5) COMMERCIO
- 6) SCUOLA E INSEGNAMENTO
- 7) EDILIZIA
- 8) ELETTRONICA, ELETTROTECNICA E INFORMATICA
- 9) INDUSTRIA
- 10) ATTIVITÀ ARTISTICHE E INFORMAZIONE
- 11) LIBERE PROFESSIONI
- 12) SERVIZI PERSONALI
- 13) SERVIZI GIUDIZIARI
- 14) ORDINE, DIFESA PUBBLICA E PROFESSIONI MILITARI
- 15) SERVIZI SOCIALI E SANITARI
- 16) TRASPORTI
- 17) TURISMO

Ministero degli Interni - Piano nazionale di classificazione degli Informagiovani '96

- 2.0. GENERALITÀ
- 2.1. AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E FORZE ARMATE
- 2.2. PRODUZIONI VEGETALI ED ANIMALI - SCIENZE FORESTALI - AMBIENTE
- 2.3. ALIMENTAZIONE - RISTORAZIONE
- 2.4. AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO - DIRITTO - ECONOMIA - FINANZA
- 2.5. DISCIPLINE E TECNICHE ARTISTICHE E DI SPETTACOLO- CONSERVAZIONE PATRIMONIO STORICO ARTISTICO
- 2.6. EDUCAZIONE- INSEGNAMENTO- ORIENTAMENTO- ANIMAZIONE
- 2.7. LETTERE- SCIENZE UMANE- COMUNICAZIONE
- 2.8. SALUTE FISICA MENTALE E SOCIALE
- 2.9. SCIENZE E TECNOLOGIA
- 2.10. TURISMO E OSPITALITÀ- SPORT

CIDJ (1995)

- 1) ADMINISTRATION
- 2) AGRICOLTURE
- 3) CARRIÈRES ARTISTIQUES
- 4) COMMERCE ET RELATIONS COMMERCIALES
- 5) EINSEIGNEMENT - ANIMATION SPORTIVE ET CULTURELLE
- 6) DROIT ET ÉCONOMIE
- 7) LETTRES, SCIENCES HUMAINES, SCIENCES ET TECHNIQUES DE L'INFORMATION ET DE LA COMUNICATION
- 8) SANTÉ - SOCIAL - SOINS
- 9) SCIENCES ET TECHNOLOGIES (EXTRACTION ET SCIENCES DE LA TERRE, PHYSIQUE, BIOLOGIE, BIOCHIMIE-CHIMIE, PARACHIMIE, MÉTALLURGIE ET CONSTRUCTION MÉCANIQUE, BÂTIMENT ET TRAVAUX PUBLICS, ÉLECTRICITÉ-ÉLECTRONIQUE)
- 10) AUTRES INDUSTRIES ET SERVICES

Appendice 7: L'organizzazione dei dati presso i 25 nodi del Progetto

<u>Pico (settore moda)</u> NOME LAVORO
SETTORE/I: nome del settore (che coincide con il relativo dossier)
PROFILO PROFESSIONALE: definizione della figura professionale attraverso la descrizione delle sue mansioni
PERCORSO FORMATIVO: come si fa ad acquisire la professionalità attraverso la formazione didattica: titolo di studio statale, eventuali qualifiche professionali pubbliche o private riconosciute, scuole o corsi di formazione privati, con la specifica della durata e del titolo rilasciato
DOVE FORMARSI: solo indirizzario delle scuole pubbliche o private (nome, indirizzo, telefono), a Firenze, in Regione Toscana, in Italia
REQUISITI PER L'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE: dopo il percorso formativo ciò che praticamente occorre per poter lavorare (iscrizione albo...); riferimento al Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro
PROSPETTIVE DI CARRIERA: (facoltativo) quando esiste, specificare eventuale avanzamento di carriera
ATTITUDINI PREFERIBILI: ciò che "naturalmente" la persona dovrebbe possedere, come caratteristiche personali, per poter esercitare il lavoro
COMPETENZE NECESSARIE: ciò che la persona "dovrebbe acquisire" professionalmente per poter esercitare il lavoro
FONTI DI INFORMAZIONE: solo indirizzario di "agenzie, associazioni di categorie..." (nome, indirizzo, telefono), a Firenze, in Regione Toscana, in Italia
CODICE MINISTERIALE:
CODICE REGIONE TOSCANA:
RIFERIMENTO ISFOL:

Figura 1: esempio di scheda utilizzata da Pico

<u>Siena (1990)</u>
CLASSIFICAZIONE ISTAT:
ORIENTAMENTO PROFESSIONALE:
SOTTOCATEGORIE CONSIDERATE:
PROFILO PROFESSIONALE E MANSIONI SPECIFICHE:
SBOCCHI PROFESSIONALI:
ITER FORMATIVO:
INFORMAZIONI UTILI:

Figura 2: esempio di scheda utilizzata dal Centro polivalente di orientamento e diffusione delle informazioni per lo studio, il lavoro e la società di Siena

<p>CGIL (1985)</p> <p>NOME PROFESSIONE</p>
Descrizione delle mansioni svolte (distinta in vari punti):
Requisiti culturali e/o preparazione o esperienza professionale:
Specializzazione:
Modalità di accesso:
Mobilità orizzontale:
Mobilità verticale:
Utilizzazione di strumenti e/o di apparecchiature e di impianti:
Sfera di autonomia:
Grado di responsabilità:
<p><i>Figura 3: Il nuovo assetto professionale dei dipendenti statali, Roma, 1985.</i></p>

<p>Regione Lombardia</p> <p>Comune di Varese</p> <p>Settore Istruzione e Formazione Professionale</p> <p><u>CITE (Centro Innovazione Tecnico-Educativa)</u></p>
Definizione:
Descrizione generale:
Attività principali:
Requisiti e iter formativi:
Caratteristiche e capacità particolari richieste:
Sedi e ambienti di lavoro:
Previsioni sullo sviluppo della professione:
Entrate e guadagno iniziali:
Possibilità di carriera:
Eventuali lavori simili:
Per avere informazioni ulteriori:
<p>Figura 4: esempio di scheda utilizzata dal CITE di Varese</p>

Isfol- Repertorio delle professioni(1991)

NOME PROFESSIONE:

1. DEFINIZIONE DEL TIPO DI OCCUPAZIONE:
2. SITUAZIONE/TIPO DI LAVORO:
3. REQUISITI PER L'ACCESSO AL RUOLO:
4. PERCORSI PROFESSIONALI:
5. RETRIBUZIONI O GUADAGNO:
6. SITUAZIONE OCCUPAZIONALE E PREVISIONI A MEDIO TERMINE:
7. FONTI DI INFORMAZIONE:

Figura 5: esempio di scheda Isfol

Amministrazione provinciale di Pisa

NOME PROFESSIONE:

Scheda sistetica

CARATTERISTICHE PREVALENTI:

REQUISITI

- A) TITOLO DI STUDIO:
- B) ALTRI REQUISITI FORMATIVI:
- C) ESPERIENZE LAVORATIVE PRECEDENTI:
- D) DISPONIBILITÀ

POSSIBILITÀ DI CARRIERA:

RETRIBUZIONI O GUADAGNI:

INFORMAZIONI:

Scheda analitica

DEFINIZIONE DEL TIPO DI OCCUPAZIONE:

SITUAZIONE-TIPO DI LAVORO:

REQUISITI PER L'ACCESSO AL RUOLO:

SITUAZIONE OCCUPAZIONALE:

FONTI DI INFORMAZIONE:

PROFESSIONI SIMILI O CORRELATE:

Figura 6: esempio di scheda utilizzata dal sistema M.A.R.I.O.

Cido (profili per laureati)

- 1/6 PROFILO (DESCRIZIONE, FORMAZIONE)
- 2/6 QUALIFICA (LIVELLO DI INQUADRAMENTO ALL'ASSUNZIONE)
- 3/6 ATTITUDINI COMPETENZE E INTERESSI
- 4/6 REQUISITI FORMATIVI (CORSI DI LAUREA, DIPLOMI UNIVERSITARI, SPECIALIZZAZIONE)
- 5/6 FONTI DI INFORMAZIONE (DESCRITTORI)
- 6/6 FONTE SCHEDA (REVISORI, ULTIMO AGGIORNAMENTO)

Figura 7: esempio di scheda realizzata dal DSU di Pisa (disponibile anche in formato elettronico)

Banca dati MITO

- 1- Definizione:
- 2- Descrizione generale:
- 3- Attività principali:
- 4- Requisiti e iter formativi:
- 5- Caratteristiche e attività particolari richieste:
- 6- Sedi e ambienti di lavoro:

Figura 8: esempio di scheda utilizzata da MITO

Banca dati DIOIKEMA

- Titolo del profilo:
- Requisiti attitudinali:
- Requisiti culturali e professionali:
- Conoscenze professionali necessarie:

Figura 9: esempio di scheda utilizzata da DIOKEMA

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Come entrare nel mondo del turismo*, Il sole24ore libri, 1996.
- AA.VV., *Come entrare nel mondo della finanza*, Il sole24ore libri, 1996.
- Agence Nationale pour l'Emploi, *Dictionnaire des emplois/métiers*, La Documentation française, Paris, 1993.
- Agnoli M.S., Ciampi L. (a cura di), *Il ricercatore nell'Università che cambia*, Franco Angeli Editore, Milano, 1993.
- Allodi G., *Professione broker*, Etas Libri, Milano, 1992.
- Ambrosini M. et al., *Professione laureato*, Franco Angeli Editore, Milano, 1990.
- Amietta P.L., *Professione dirigente: da manager a leader*, Etas Libri, Milano, 1993.
- Baracca C., Corioni G., Giuliani M., *Professione architetto in Europa*, Etas Libri, Milano, 1991.
- Bellucci P., d'Alessandro L. (a cura di), *Scienze dell'amministrazione*, Franco Angeli Editore, Milano, 1993.
- Bencivenga R., *Come trovare lavoro: mestieri e professioni nell'Italia degli anni '90*, Nuova Eri, Torino, 1988.
- Bencivenga R., *Donne in carriera*, Buffetti Editore, 1990.
- Bisogno P. (a cura di), *Il ricercatore nell'industria italiana*, Franco Angeli Editore, Milano, 1984.
- Butera F., *Dalle occupazioni industriali alle nuove professioni*, RSO Franco Angeli, Milano, 1987.
- Cacace N., *Professioni e mestieri del 2000*, Franco Angeli Trend, Milano, 1983.
- Cacace N., *Attività e professioni emergenti*, Franco Angeli Trend, Milano, 1986.
- Cacace N., *Professione Europa. I nuovi mestieri del mercato unico*, Franco Angeli Trend, Milano, 1990.
- Cacace N., *Oltre il 2000*, Franco Angeli Trend, Milano, 1993.
- Capudi P., *100 nuove professioni*, Armenia Editore, Milano, 1987.
- Cavalli A. (a cura di), *Insegnare oggi*, Il Mulino, Bologna, 1990.

- CEDEFOP, *Giovani in transizione: l'investimento locale*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Lussemburgo, 1988.
- CGIL, *Il nuovo assetto professionale dei dipendenti statali*, Roma, 1985.
- Cheallaigh M. Ní, *Thesaurus multilingue della formazione professionale*, Cedefop, Berlino, 1992.
- Colussi R., *Professione dottore commercialista*, Etas Libri, Milano, 1992.
- Contini B., *Lavori e professioni emergenti: nuove forme e nuove aree di occupazione*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1988.
- Coppola O., de Notario M., Cetta R., *Come orientarsi nella scelta della professione*, Edizioni Simone, Napoli, 1988.
- Coriello M., *Il mestiere del copy*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1990.
- Cresti F., Paulet J.-L., *Struttura degli impieghi e delle qualifiche nel settore del recupero e del restauro del patrimonio architettonico*, Cedefop, Berlino, 1992.
- De Giovanni V., *Come mettersi in proprio con successo*, Sperling & Kupfer Editori, 1992.
- De Lillo A., Schizzerotto A., *La valutazione sociale delle occupazioni*, Il Mulino, Bologna, 1985.
- De Rita G., *Le professioni del sociale*, 1990.
- Diaz S., M. Butera F., *Prometeo e Proserpina: Le professioni dell'energia e dell'ambiente*, Edizioni Somedia, Milano, 1994.
- Ducceschi M., *Manager e no*, Franco Angeli Trend, Milano, 1988.
- Fedi R., *Professione pubblicità: le specializzazioni, i ruoli, la deontologia*, Etas Libri, Milano, 1993.
- Ferragni F., Masci R., *Il lavoro del laureato*, Zanichelli, Bologna, 1984.
- Frey L. et al., *L'articolazione delle professioni verso gli anni '90*, Franco Angeli Editore, Milano, 1989.
- Gabbi B., Terzi A., *Il manager cooperativo*, Edizioni Sipiell, Milano, 1989.
- Girardi I., *Le professioni linguistiche*, Soveria Multimedia, 1992.
- Giri R. e Indiani G., *Nuovi mestieri d'oggi*, Editoriale Albero, 1990.

- Guerra D., Peroni G., *Le professioni nel settore turistico: Una analisi comparata in nove Stati della Comunità*, Cedefop, Berlino, 1994.
- Imperiali A., *Come entrare nel mondo della pubblicità*, Franco Angeli Trend, Milano, 1995.
- ISFOL, *Repertorio delle professioni*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 1987.
- ISFOL, *La professionalità nel settore elettronico*, Franco Angeli Editore, Milano, 1988.
- ISFOL, *Occupazione ambiente*, Franco Angeli, Milano, 1989.
- ISFOL, *Le professionalità nel sistema agroalimentare*, Franco Angeli Editore, Milano, 1989.
- ISFOL, *Repertorio delle professioni (aree amministrazione e finanza, turismo e ospitalità, informatica)*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 1991.
- ISFOL, *Nuovi orientamenti ed aspettative della professione docente: le donne insegnanti*, Franco Angeli, Milano, 1992.
- Istituto Regionale per l'Apprendimento, *Analisi del processo produttivo e delle figure professionali più significative nel tessile abbigliamento*, Rapporto della ricerca attuata dalle regioni Emilia Romagna, Lombardia, Toscana e dall'ISFOL nell'ambito del progetto "Fasce di Professionalità", Bologna, 1985.
- Jacobbi P., *Come si diventa giornalista*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1986.
- La Repubblica, *Affari e Finanza, Career Book*, Somedia, Milano, 1995.
- Lazzaro G., *Professione sales manager*, Etas Libri, Milano, 1992.
- Lorenzoni G., Zamagni S. (a cura di), *Guida agli sbocchi professionali del laureato in economia*, Il Mulino, Bologna, 1995.
- Mari A. (a cura di), *I mestieri del giurista*, Franco Angeli Editore, Milano, 1990.
- Meoni L. (a cura di), *I Beni Culturali: schede per un repertorio delle professioni e della formazione*, Giunta Regionale Toscana, Firenze, 1988.
- Merlini M., *Nuove professioni: il futuro nel presente*, Edizioni Lavoro, Roma, 1986.

- Notte G., *Farmacisti, veterinari e infermieri nei paesi comunitari*, Le Monnier, Firenze, 1980.
- Pagliarulo G., *Come diventare animatore turistico*, Edizione Simone, Napoli, 1994.
- Paniccia V., *Professione attore*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1991.
- Peroni G., Retuerto E., *Analisi della struttura dei profili professionali nel settore turistico in Italia*, Cedefop, Berlino, 1991.
- Prandstaller G. P. (a cura di), *Le nuove professioni nel terziario*, Franco Angeli Editore, Milano, 1989.
- Prandstaller G. P. (a cura di), *Le libere professioni e la pubblicità*, Franco Angeli Editore, Milano, 1993.
- Proietti D., *Nuovi mestieri, nuove professioni*, Collana Carriere e Professioni, Edizioni Sovera, Roma, 1991.
- Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, *Incontro con le professioni: un modo diverso di orientarsi nel mondo del lavoro*, 1987.
- Quaglione V., Spantigati F., Unnia M. (a cura di), *Professione comunicatore*, Etas Libri, Milano, 1991.
- Regione Lombardia, *Nuove tecnologie e Professionalità*, C.I.T.E., Varese, 1985.
- Regione Toscana, Giunta Regionale, *Profili professionali*, 1992.
- Renato B., Salghetti Drioli A., *Professioni. Sviluppo nuovi lavori e professioni*, Edizioni Ediesse, Roma, 1983.
- Rescigno P. (a cura di), *Guida agli sbocchi professionali del laureato in giurisprudenza*, Il Mulino, Bologna, 1995.
- Romano A., *Professione consulente tecnico*, Etas Libri, Milano, 1992.
- Rozera M., Watts A.G., *I profili professionali nel quadro del sistema di orientamento professionale in Italia: Profili professionali dei consiglieri di orientamento professionale nella Comunità europea. Rapporto di sintesi*, Cedefop, Berlino, 1992.
- Scamuzzi S., *Professionisti della cultura: formazione, strategie e sbocchi professionali dei laureati in Lettere e Filosofia*, Franco Angeli, Milano, 1987.
- Schiavone N., Paracone C., *Una formazione alle professioni che cambiano*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 1986.

- Séché J.-C., *Guida delle professioni nella prospettiva del grande mercato*, Commissione delle Comunità Europee, 1995.
- Sellin B., *Il progetto comunitario "Corrispondenza delle qualifiche di formazione professionale": Obiettivi, procedimenti di lavoro, valutazioni*, Cedefop, Berlino, 1992.
- Semenza C., *Le professioni ambientali*, Etas Libri, Milano, 1992.
- Stanzani C., *Struttura dell'occupazione e delle professioni nel campo della protezione ambientale nelle industrie metalmeccaniche e chimiche in Italia*, Cedefop, Berlino, 1991.
- Tepper R., *Come diventare un grande consulente*, Franco Angeli Trend, Milano, 1992.
- Todeschini M. (a cura di), *I settori applicativi delle scienze biologiche*, Franco Angeli Editore, Milano, 1984.
- Toffoletto F., *Professione avvocato*, Etas Libri, Milano, 1992.
- Toscano M., *Professione account*, Bridge Editore, 1991.
- Tosco L., *Professione educatore*, Franco Angeli Editore, Milano, 1993.
- Tucone S., *Come diventare giornalista (senza vendersi)*, Edizioni Laterza, Bari, 1987.
- Università di Firenze (pubblicazioni della facoltà di Giurisprudenza), *Professioni e preparazione alle professioni*, Dott. A Giuffrè Editore, Milano, 1992.
- Vaccani R., *Professionalità, attitudine e carriera*, Etas Libri, Milano, 1992.